



**LOMBARDIA**  
L'INNOVAZIONE  
METTE RADICI



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

## PSR 2014-2020 Regione Lombardia

**Proposta di modifica del Programma di Sviluppo Rurale  
Estensione + Next Generation  
Luglio 2021**

[illegible]

Il presente documento illustra le proposte di modifica alla versione 8.1 del PSR 2014-2020 di Regione Lombardia – Art. 1 comma 2) REG. UE n. 2220/2020. T

Descrizione della modifica	Motivi e / o problemi di attuazione che giustificano la modifica	Effetti previsti della modifica	Impatto della modifica sugli indicatori	Fonte risorse
<b>Aggiornamento cap. 4 – Analisi SWOT e identificazione dei bisogni; par. 4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate</b>				
All'interno del paragrafo 4.1.1 sono inserite delle nuove parti che forniscono alcuni elementi aggiornati del contesto anche con riferimento alla situazione conseguente alla pandemia. Sono inoltre riportati alcuni aggiornamenti di indicatori del par. 4.1.6 - Indicatori comuni di contesto nei casi in cui il valore inserito in fase di programmazione risultava aggiornato fino al 2010. La parte viene riportata in allegato (allegato n.1 in coda al presente documento)	La modifica intende fornire le evidenze che emergono nel contesto di riferimento che sono alla base, insieme alle nuove indicazioni strategiche della commissione per il prossimo periodo di programmazione (green deal, farm to fork, ecc.), delle scelte di allocazione delle risorse per il periodo di proroga del PSR (2021-2022). Gli indicatori con dati riferiti ad anni fino al 2010 sono stati aggiornati per avere riferimenti più vicini alla situazione di partenza del PSR.	n.p.	n.p.	
<b>Aggiornamento cap. 5 – Descrizione della strategia; par. 5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c) punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013</b>				
In coda al paragrafo 5.1 viene inserita una nuova parte che fornisce alcuni riferimenti di natura strategica alla base delle scelte di modifica del PSR conseguenti alla proroga della programmazione per le annualità 2021-2022. La parte viene riportata in allegato (allegato n.2 in coda al presente documento).	La modifica intende fornire le argomentazioni di natura strategica alla base delle scelte di allocazione delle risorse per il periodo di proroga del PSR (2021-2022).	n.p.	n.p.	
<b>Aggiornamento cap. 9 – Piano di valutazione; par.9.5 Calendario</b>				
A seguito dell'approvazione del REG. UE n.	Adempimento tecnico a seguito dell'entrata in	n.p.	n.p.	

[illegible]

Descrizione della modifica	Motivi e / o problemi di attuazione che giustificano la modifica	Effetti previsti della modifica	Impatto della modifica sugli indicatori	Fonte risorse
2220/2020 è stato aggiornato il calendario per le voci relative al periodo 2023-2026.	vigore REG. UE n. 2220/2020.			
<b>Operazione 1.1.01 - Formazione ed acquisizione di competenze</b> <b>Introduzione delle opzioni di costo semplificate</b>				
<b>8.2.1.3.1.5. Costi ammissibili</b> Le spese ammissibili sono le spese di organizzazione sostenute per l'attuazione dell'operazione, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> <li>• spese di docenza e tutoraggio, comprese le relative spese di trasferta;</li> <li>• spese di personale per l'animazione dei forum online;</li> <li>• spese di affitto/noleggio di sale, attrezzature e altre strutture tecniche e/o didattiche;</li> <li>• spese per l'acquisto di materiale didattico e la produzione di supporti didattici e informativi;</li> <li>• spese di promozione e pubblicizzazione dell'iniziativa;</li> <li>• spese di hosting per i servizi di e-learning e i forum online;</li> <li>• spese per la prevenzione e la sicurezza, per le attività in campo;</li> <li>• spese sostenute dai partecipanti (viaggio, soggiorno, diaria);</li> <li>• spese generali, di progettazione e di coordinamento organizzativo riconosciute a tasso forfettario fino al 15% dei costi diretti ammissibili per il personale ai sensi del Reg. UE n. 1303/2013 art 68 punto 1 lettera b).</li> </ul>	<b>Motivazioni</b> L'introduzione di opzioni semplificate di costo, come definite dall'art. 67, paragrafo 1, lett. B) del Reg. (UE) n. 1303/2013 nell'operazione 1.1.01 si motiva con la necessità di provvedere a una semplificazione delle procedure e della controllabilità degli interventi. L'esperienza che Regione Lombardia ha maturato tramite l'adozione di costi standard in altre operazioni (come la 2.1.01) ha consentito di acquisire consapevolezza di quanto la loro costruzione e il loro utilizzo possa contribuire a ridurre il livello d'errore e gli oneri amministrativi, sia per i beneficiari che per le Amministrazioni. Le attività sostenute dall'operazione 1.1.01, si prestano ad essere considerate facendo ricorso ai costi standard. Le opzioni semplificate in materia di costi rappresentano una possibilità di sicuro interesse per la facilitazione delle procedure, la riduzione del carico amministrativo e il contenimento del tasso d'errore.	La modifica consente di semplificare la rendicontazione dei costi da parte dei beneficiari, i controlli svolti dall'Organismo Pagatore e ridurre i tassi di errore rilevati in fase di controllo.	Nessun impatto sugli indicatori	
I costi ammissibili, relativi a tutte le spese sopra elencate, saranno calcolati applicando un costo				

Descrizione della modifica	Motivi e / o problemi di attuazione che giustificano la modifica	Effetti previsti della modifica	Impatto della modifica sugli indicatori	Fonte risorse
<p>standard unitario determinato applicando importi e metodologia ripresi da interventi analoghi a livello comunitario, secondo quanto previsto dall'art. 67. Par. 1 lett. D REG. UE 1303/2013).</p> <p><b>8.2.1.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso</b></p> <p>I costi ammissibili possono essere calcolati utilizzando il costo orario unitario definito dal Regolamento Delegato (UE) n.379/2019 recante modifica del regolamento delegato (UE) n. 2195 /2015 che integra il regolamento (UE) n. 1304/2013 relativo al Fondo sociale europeo per quanto riguarda la definizione di tabelle standard di costi unitari e di importi forfettari per il rimborso da parte della Commissione agli Stati membri delle spese sostenute.</p> <p>La definizione del costo unitario è costruita come segue.</p> <p><b>Costo Ora/Allievo = A x B</b></p> <p><i>Dove:</i></p> <p><b>A) Importo di cui alla tabella 3.2 "Importi per la formazione delle persone occupate e disoccupate e per i servizi per l'occupazione (in EUR)"</b></p> <p>3.2.5 ITALIA - Tariffa oraria per la formazione di persone occupate: € 27,42;</p> <p><b>B) Coefficiente di cui alla tabella 3.3. "Indice da applicare per gli importi relativi ai programmi operativi regionali dichiarati"</b></p> <p>LOMBARDIA: 1,16.</p> <p><b>Costo Ora/Allievo: € 27,42 x 1,16 = € 31,81. Tale importo è relativo a tutte le spese ammissibili sostenute dall'ente di formazione.</b></p> <p>Le opzioni dei costi semplificati saranno applicate ai nuovi bandi a partire dal 2021.</p>				



Descrizione della modifica	Motivi e / o problemi di attuazione che giustificano la modifica	Effetti previsti della modifica	Impatto della modifica sugli indicatori	Fonte risorse
<p>obbligo di eseguire un calcolo per determinare il tasso applicabile.</p> <p>Le opzioni dei costi semplificati saranno applicate ai nuovi bandi a partire dal 2021.</p>				
<b>Operazione 4.1.01 - Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole</b>				
<p><b>8.2.4.3.1.6. Condizioni di ammissibilità</b></p> <p>[...]</p> <p><u>Massimale di investimento/contributo</u></p> <p>Al fine di favorire il perseguimento del target relativo al numero di aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole, verrà definito un massimale in relazione agli investimenti ammissibili e/o ai contributi concessi.</p> <p><b>8.2.4.3.1.7 Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione</b></p> <p>[...]</p> <p>I comparti produttivi che beneficeranno di una premialità, in ordine decrescente, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• zootecnia da latte</li> <li>• zootecnia da carne (bovini, suini, ovicaprini, <del>avicunicoli</del>)</li> <li>• <b>avicunicoli (carne e uova)</b></li> <li>• vitivinicolo</li> <li>• cereali e riso</li> <li>• ortofrutta</li> <li>• <del>avicoli-uova</del></li> <li>• florovivaismo</li> <li>• olio d'oliva</li> <li>• miele</li> </ul>	<p>La modifica intende definire in modo esplicito nel testo del PSR la possibilità di adottare dei massimali relativi agli investimenti e/o ai contributi concedibili, così da consentire ad un maggior numero di aziende agricole di ottenere il contributo previsto dall'operazione</p> <p>Con riferimento alla modifica riguardante i comparti produttivi che beneficiano di premialità, si ritiene opportuno accorpate gli "avicoli uova" con gli "avicunicoli", prima compresi nella zootecnia da carne, in un unico comparto "avicunicoli (carne e uova)" al fine di sostenere il settore avicolo nel suo complesso, senza distinzione dell'indirizzo produttivo.</p> <p>Con la modifica proposta si intende rafforzare il sostegno al settore avicolo al fine di promuovere interventi finalizzati al miglioramento del benessere animale e della biosicurezza.</p>	<p>Con riferimento al massimale degli investimenti e/o contributi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- aumento del numero di imprese beneficiarie;</li> <li>- favorire il perseguimento del target del PSR.</li> </ul> <p>Con riferimento alla premialità per comparto nell'ambito dei criteri di selezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- maggiore efficacia ed uniformità di applicazione nello specifico comparto degli avicunicoli</li> </ul>	<p>Si rimanda al punto della modifica della dotazione dell'operazione 4.1.01.</p>	













Descrizione della modifica	Motivi e / o problemi di attuazione che giustificano la modifica	Effetti previsti della modifica	Impatto della modifica sugli indicatori	Fonte risorse
	<p>derivata dall'adozione di sacconi si attesta pari al 100%.  <a href="https://ec.europa.eu/environment/air/pdf/reduction_napcp/IT%20Draft%20NAPCP%201Apr19.pdf">https://ec.europa.eu/environment/air/pdf/reduction_napcp/IT%20Draft%20NAPCP%201Apr19.pdf</a>).</p> <p>L'azienda agricola che decide di ridurre le emissioni di ammoniaca dai propri stoccaggi può procedere mediante stoccaggi flessibili eventualmente posizionati in più punti del sedime aziendale.</p> <p>Quest'ultimo aspetto appare significativo in quanto è potenzialmente in grado di ottimizzare la distribuzione in campo nelle fasi di preparazione del terreno o di levata della coltura in atto.</p> <p>In sostanza il saccone flessibile non assume alcuna funzione di aumento dello stoccaggio aziendale regolamentato attraverso l'applicazione della Direttiva Nitrati che l'azienda deve dimostrare di rispettare.</p> <p>Al fine di favorire il conseguimento del target relativo al N. di operazioni di sostegno agli investimenti non produttivi si applicheranno dei massimali di spesa agli investimenti finanziabili nell'ambito dei bandi.</p>			

---



Descrizione della modifica	Motivi e / o problemi di attuazione che giustificano la modifica	Effetti previsti della modifica	Impatto della modifica sugli indicatori	Fonte risorse									
Operazione 8.1.01 - Supporto ai costi di impianto per forestazione e imboschimento													
<div>8.2.8.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)</div> <div>Il conteggio del periodo di impegno si calcola dall’anno successivo all'anno del collaudo e termina il 31 di dicembre dell’ottavo anno (tipologie a1 e a2) o del ventesimo anno (tipologie b1 e b2).</div> <div>Le percentuali di sostegno, calcolate sulla spesa ammessa a finanziamento, sono le seguenti:</div> <table><tr><th>Tipologia di impianto</th><th>Contributo Base</th><th>Maggiorazioni non cumulabili tra loro</th></tr><tr><td>a1 e a2</td><td>60%</td><td>20% per impianti che prevedono esclusivamente l'impiego di cloni di pioppo a maggiore sostenibilità ambientale <del>30%</del> 30% per piantagioni realizzate da beneficiari con certificazione forestale (es. PEFC o FSC), con almeno il 50% di cloni di pioppo a maggiore sostenibilità ambientale</td></tr><tr><td>b1 e b2</td><td>70%</td><td>20% per piantagioni realizzate da beneficiari con certificazione forestale (es. PEFC o FSC)</td></tr></table> <div>La tabella è riportata anche nell'allegato T al Programma. [...]</div>	Tipologia di impianto	Contributo Base	Maggiorazioni non cumulabili tra loro	a1 e a2	60%	20% per impianti che prevedono esclusivamente l'impiego di cloni di pioppo a maggiore sostenibilità ambientale <del>30%</del> 30% per piantagioni realizzate da beneficiari con certificazione forestale (es. PEFC o FSC), con almeno il 50% di cloni di pioppo a maggiore sostenibilità ambientale	b1 e b2	70%	20% per piantagioni realizzate da beneficiari con certificazione forestale (es. PEFC o FSC)	<div>Motivazioni</div> <div>L’aumento dell’aliquota contributiva prevista per la tipologia a1 e a2 ha l’obiettivo di stimolare nuove adesioni da parte di potenziali beneficiari e di aumentare l’effetto incentivante del contributo concesso portandolo al valore massimo.</div> <div>L’imboschimento contribuisce agli obiettivi di Programma con specifico riferimento alla conservazione e al sequestro di carbonio contribuendo a sottrarre ingenti quantitativi di CO2 dall’atmosfera.</div> <div>Sul punto, giova evidenziare come tra le specie arboree con il più alto tasso di sequestro e di assimilazione annuale di CO2 vi sia proprio il Populus, pianta a ciclo breve il cui impianto è ammesso a finanziamento sulle tipologie a1 e a2.</div>	<div>La modifica dovrebbe premiare ed incentivare l’imboschimento da parte di soggetti in possesso di certificazione forestale. In tal modo si promuove l’adozione della certificazione e si fornisce un ulteriore stimolo ai potenziali beneficiari per aderire all’operazione, aumentando le nuove superfici imboschite.</div>	<div>Nessuna modifica.</div> <div>L’aumento dell’aliquota contributiva per la quota di maggiorazione attribuita come premialità per le tipologie di intervento a1 e a2 nei casi di presenza di certificazione forestale intende incentivare nuove adesioni con particolare riferimento ad interventi di maggiore “qualità” ambientale ed è limitata a pochi casi e per una variazione dell’aliquota complessiva circoscritta a dieci punti percentuali su 80, con effetti ridotti sul valore complessivo dell’indicatore fisico, che pertanto non viene modificato.</div>	
Tipologia di impianto	Contributo Base	Maggiorazioni non cumulabili tra loro											
a1 e a2	60%	20% per impianti che prevedono esclusivamente l'impiego di cloni di pioppo a maggiore sostenibilità ambientale <del>30%</del> 30% per piantagioni realizzate da beneficiari con certificazione forestale (es. PEFC o FSC), con almeno il 50% di cloni di pioppo a maggiore sostenibilità ambientale											
b1 e b2	70%	20% per piantagioni realizzate da beneficiari con certificazione forestale (es. PEFC o FSC)											
Operazione 10.1.01 - Produzioni Agricole Integrate													
<div>Capitolo 8.2.9.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento</div> <div>[...]</div> <div>Combinabilità dell’operazione 10.1.01 con altre operazioni della Misura 10</div> <div>L'operazione può essere richiesta</div>	<div>Motivazioni</div> <div>L’inserimento nel paragrafo della combinabilità delle operazioni delle colture arboree ed orticole corregge un refuso, in quanto tale possibilità è già prevista (cfr. allegato L). Inoltre, si inseriscono tra le combinabilità anche i nuovi gruppi cultura.</div>	<div>La modifica migliora l’applicazione dell’Operazione, continuando a sostenere il metodo della produzione integrata che garantisce una gestione più sostenibile delle risorse naturali (in particolare acqua e suolo).</div>	<div>L’apertura dal 2022 a nuove domande di sostegno (interessate anche dai GC seminativi e colture foraggere), potrà consentire di raggiungere il target previsto, rispetto al quale le</div>										









Descrizione della modifica	Motivi e / o problemi di attuazione che giustificano la modifica	Effetti previsti della modifica	Impatto della modifica sugli indicatori	Fonte risorse
<p><b>Modificare allegato L e T</b></p>				
<p><b>Operazioni 10.1.03 – Conservazione della biodiversità nelle risaie, 10.1.08 – Salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti, 10.1.09 – Salvaguardia di coperture erbacee seminaturali, 10.1.11 – Salvaguardia di razze animali locali minacciate di abbandono, 10.1.12 - Salvaguardia di varietà vegetali minacciate di abbandono, 10.01.06 – Mantenimento delle strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate realizzate con le operazioni 4.4.01 e 4.4.02 e 10.1.07 - Mantenimento funzionale delle zone umide realizzate con l’operazione 4.4.02 e con le misure dei precedenti periodi di programmazione</b></p>				
<p>In coerenza con quanto definito dal regolamento UE n. 2220/2020, le domande di sostegno attivate dal 2022 sulle operazioni 10.1.03 – 10.1.06 -10.1.07 - 10.1.08 – 10.1.09 – 10.1.11 – 10.1.12 avranno impegni della durata pari a tre anni.</p> <p><b>Operazione 10.1.03</b>  <b>8.2.9.3.3.2. Tipo di sostegno</b>  <del>La durata degli impegni è di 6 anni.</del>  La durata degli impegni è di:  - 3 anni per le domande di sostegno attivate a partire dal 2022;  - 6 anni per le domande di sostegno attivate negli anni precedenti al 2022.”</p> <p><b>Operazione 10.1.06</b>  <b>8.2.9.3.6.2. Tipo di sostegno</b>  <del>La durata degli impegni è pari a 7 anni.</del>  La durata degli impegni è di 3 anni per le domande di sostegno attivate a partire dal 2021 mentre è di 7 anni per le domande di sostegno attivate negli anni precedenti al 2021.</p> <p><b>Operazione 10.1.07</b>  <b>8.2.9.3.7.2. Tipo di sostegno</b>  <del>La durata degli impegni è pari a 7 anni.</del></p>	<p>La scelta di aprire bandi con impegni della durata di tre anni discende dall’applicazione del Regolamento di transizione (Reg. UE 2220/2020).</p>	<p>La modifica non comporta particolari ricadute sul programma, se non in termini di opportunità offerte ai potenziali beneficiari per aderire alle misure agro-climatico-ambientali.</p>	<p>La riapertura di nuovi bandi a partire dal 2022 permetterebbe a nuovi beneficiari di avvicinarsi a queste operazioni oltre che dare continuità agli impegni in scadenza.</p> <p>In particolare, con riferimento all’operazione 10.1.03, si coglie l’occasione della riprogrammazione per modificare il target alla luce delle effettive potenzialità dimostrate, superiori a quanto stimato in fase di programmazione del PSR. Si prevede infatti che la superficie sotto impegno può essere incrementata, portando il target dagli attuali 40.000 ha a 55.000 ha, a parità di condizioni di accesso.</p> <p>Di converso, nel caso delle operazioni 10.1.09 e 10.1.12,</p>	







Descrizione della modifica	Motivi e / o problemi di attuazione che giustificano la modifica	Effetti previsti della modifica	Impatto della modifica sugli indicatori	Fonte risorse
	<p>PAC comporta il mancato riconoscimento del premio PSR per le superfici sotto impegno con l'operazione 10.1.05 qualora le medesime venissero richieste per soddisfare la componente greening "Aree di interesse ecologico" (EFA) "terreni lasciati a riposo" e/o "Diversificazione delle colture"</p> <p>4) La costituzione di una struttura lineare inerbita a scopo naturalistico (almeno il 10% della superficie aziendale a seminativo) realizzata con l'operazione 10.1.05, che deve essere necessariamente diversa da quella delle fasce tampone di condizionalità lungo i corsi d'acqua (che non può essere remunerata), associata anche al rispetto del greening (5% dei seminativi da destinare obbligatoriamente a EFA in caso di azienda a seminativo<sup>1</sup>), nonché alla presenza di appezzamenti aziendali spesso frammentati da strade/canali e occupati da capezzagne, sono tutti elementi che hanno probabilmente influito sulla decisione di non destinare altre superfici a nuovi impegni agroambientali</p>			

**Operazione 10.1.04 – Agricoltura conservativa**

<sup>1</sup> Ai sensi dell'articolo 46 comma 1 del regolamento (UE) n. 1307/2013 e s.m.i, quando i seminativi di un'azienda coprono più di 15 ettari, l'agricoltore provvede affinché, a decorrere dal 1° gennaio 2015, una superficie corrispondente ad almeno il 5 % dei seminativi dell'azienda dichiarati dall'agricoltore a norma dell'articolo 72, paragrafo 1, primo comma, lettera a), del regolamento (UE) n. 1306/2013 e, se considerate aree di interesse ecologico dallo Sato membro ai sensi del paragrafo 2 del presente articolo, comprendente le superfici di cui a detto paragrafo, lettere c), d), g), h), k) e l), sia costituita da aree di interesse ecologico (EFA).















Descrizione della modifica	Motivi e / o problemi di attuazione che giustificano la modifica	Effetti previsti della modifica	Impatto della modifica sugli indicatori	Fonte risorse
<p><b>8.2.11.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento</b></p> <p><b>Combinabilità dell'operazione 12.1.05 con altre Misure del Programma</b></p> <p>L'operazione 12.1.05 "Gestione più sostenibile degli input chimici (prodotti fitosanitari) a tutela delle zone Natura 2000" non è combinabile:</p> <p><del>— con le seguenti operazioni della Misura 10:</del>  <del>10.1.05, 10.1.06, 10.1.07, 10.1.08, 10.1.09, 10.1.12</del></p> <p><del>- con nessuna delle operazioni della Misura 11.</del></p> <p>• con nessuna delle operazioni della Misura 10.  • con nessuna delle operazioni della Misura 11.</p> <p><b>Capitolo. 8.2.11.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)</b></p> <p>Per i primi 5 anni l'importo annuale dell'indennità è pari a 356 €/ha <b>fino al 2021</b>.</p> <p><b>A partire dal 2022, l'importo annuale dell'indennità è pari a 180 €/ha.</b></p>	<p>La modifica prevede una riduzione del premio in ragione di una rivalutazione del numero di trappole/ha per diabrotica ed elateridi.</p> <p>La collocazione delle trappole per il monitoraggio, infatti, si basa su una disposizione spaziale che può essere valutata a livello aziendale. Così è possibile definire un numero minimo di trappole tale da garantire una buona approssimazione nella valutazione complessiva dei dati acquisiti e, al contempo, anche favorire la gestione operativa del monitoraggio stesso, facilitando le diverse fasi senza perdita di affidabilità. Il ricorso quindi ad una riduzione del numero delle trappole/ha per Diabrotica ed Elateridi appare conciliare le due esigenze, contribuendo a migliorare la qualità operativa delle azioni di campo senza impattare negativamente sull'efficacia ambientale dell'operazione 12.1.05 in linea con quanto previsto dalle Linee Guida per l'applicazione in Lombardia del Piano di azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.</p> <p>La modifica del paragrafo della combinabilità della 12.1.05 con le altre operazioni della M10 corregge un refuso, in quanto tale possibilità non è prevista (cfr. allegato L).</p>	<p>La modifica migliora l'applicazione dell'Operazione senza ridurre l'efficacia ambientale, remunerando gli obblighi che l'agricoltore che opera in Natura 2000 deve rispettare a differenza di colui che invece opera al di fuori tali aree.</p> <p>Si precisa che la modifica proposta non determina in alcun modo variazioni nelle disposizioni vigenti nei siti NAT2000, ma ricalibra esclusivamente le modalità operative dei monitoraggi.</p>	<p>Nessun impatto sugli indicatori. La modifica viene proposta con l'intento di creare le condizioni migliori per conseguire il target previsto, non ancora conseguito.</p>	
<p><b>Operazione 16.1.01 - Gruppi Operativi Pei</b></p> <p><b>Introduzione delle opzioni di costo semplificate</b></p>				
<p><b>8.2.13.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento</b></p> <p>L'operazione risponde ai seguenti fabbisogni: [...]</p> <p><i>Saranno inseriti i flag nelle caselle delle FA</i></p>	<p><b>Motivazioni</b></p> <p><b>Finalità e obiettivi</b></p> <p>I progetti ammessi a valere sulle risorse della programmazione 2014-2020 si distinguono per avere una forte valenza ambientale che risulta,</p>	<p>Il collegamento dell'operazione con la priorità 4 e la FA 5A, 5D e 5E non determina ricadute sull'attuazione.</p>	<p>La modifica comporta la quantificazione degli indicatori pertinenti nella priorità 4 e nella FA 5A, 5D e 5E. Gli indicatori sono</p>	

















Descrizione della modifica	Motivi e / o problemi di attuazione che giustificano la modifica	Effetti previsti della modifica	Impatto della modifica sugli indicatori	Fonte risorse																								
<p>applicando la metodologia in seguito riportata per la definizione di costi standard unitario secondo quanto previsto dall’art. 67. Par. 1 lett. d).</p> <p>Fonte: <a href="#">Decreto Interministeriale n. 116 24.01. 2018, recante “Semplificazione in materia di costi a valere sui programmi operativi FESR 2014-2020: approvazione della metodologia di calcolo e delle tabelle dei costi standard unitari per le spese del personale dei progetti di ricerca e sviluppo sperimentale”</a></p> <p>I costi standard, come definiti nell’Allegato 2 al citato Decreto, sono articolati per tre tipologie di soggetti (“Imprese”, “Università” e “Enti Pubblici di Ricerca”) e suddivisi per tre diverse macrocategorie di fascia di costo come di seguito esplicitato:</p> <p><b>Personale di Università, Enti pubblici di ricerca, imprese</b></p> <table><tr><th>LIVELLO DEL PERSONALE UNIVERSITÀ</th><th>COSTO STANDARD UNITARIO (EURO/ORA)</th></tr><tr><td>Alto, per Professore Ordinario</td><td>73</td></tr><tr><td>Medio, per Professore Associato</td><td>48</td></tr><tr><td>Basso, per Ricercatore / Tecnico Amministrativo</td><td>31</td></tr><tr><th>LIVELLO DEL PERSONALE ENTI PUBBLICI DI RICERCA</th><th>COSTO STANDARD UNITARIO (EURO/ORA)</th></tr><tr><td>Alto, per Dirigente di Ricerca e Tecnologo di I livello (Primo Ricercatore e Tecnologo II° livello</td><td>55</td></tr><tr><td>Medio, per Ricercatore e Tecnologo di III livello</td><td>33</td></tr><tr><td>Basso, per Ricercatore e Tecnologo di IV, V, VI e VII livello (Collaboratore Tecnico (CTER) Collaboratore Amministrativo</td><td>29</td></tr><tr><th>LIVELLO DEL PERSONALE DELLE IMPRESE</th><th>COSTO STANDARD UNITARIO (EURO/ORA)</th></tr><tr><td>Alto, per i livelli dirigenziali</td><td>75</td></tr><tr><td>Medio, per i livelli di quadro</td><td>43</td></tr><tr><td>Basso, per i livelli di impiegato/operaio</td><td>27</td></tr></table>	LIVELLO DEL PERSONALE UNIVERSITÀ	COSTO STANDARD UNITARIO (EURO/ORA)	Alto, per Professore Ordinario	73	Medio, per Professore Associato	48	Basso, per Ricercatore / Tecnico Amministrativo	31	LIVELLO DEL PERSONALE ENTI PUBBLICI DI RICERCA	COSTO STANDARD UNITARIO (EURO/ORA)	Alto, per Dirigente di Ricerca e Tecnologo di I livello (Primo Ricercatore e Tecnologo II° livello	55	Medio, per Ricercatore e Tecnologo di III livello	33	Basso, per Ricercatore e Tecnologo di IV, V, VI e VII livello (Collaboratore Tecnico (CTER) Collaboratore Amministrativo	29	LIVELLO DEL PERSONALE DELLE IMPRESE	COSTO STANDARD UNITARIO (EURO/ORA)	Alto, per i livelli dirigenziali	75	Medio, per i livelli di quadro	43	Basso, per i livelli di impiegato/operaio	27				
LIVELLO DEL PERSONALE UNIVERSITÀ	COSTO STANDARD UNITARIO (EURO/ORA)																											
Alto, per Professore Ordinario	73																											
Medio, per Professore Associato	48																											
Basso, per Ricercatore / Tecnico Amministrativo	31																											
LIVELLO DEL PERSONALE ENTI PUBBLICI DI RICERCA	COSTO STANDARD UNITARIO (EURO/ORA)																											
Alto, per Dirigente di Ricerca e Tecnologo di I livello (Primo Ricercatore e Tecnologo II° livello	55																											
Medio, per Ricercatore e Tecnologo di III livello	33																											
Basso, per Ricercatore e Tecnologo di IV, V, VI e VII livello (Collaboratore Tecnico (CTER) Collaboratore Amministrativo	29																											
LIVELLO DEL PERSONALE DELLE IMPRESE	COSTO STANDARD UNITARIO (EURO/ORA)																											
Alto, per i livelli dirigenziali	75																											
Medio, per i livelli di quadro	43																											
Basso, per i livelli di impiegato/operaio	27																											

Descrizione della modifica	Motivi e / o problemi di attuazione che giustificano la modifica	Effetti previsti della modifica	Impatto della modifica sugli indicatori	Fonte risorse
<p>Laddove non ricorra la fattispecie specifica che possa ricomprendere il soggetto beneficiario all'interno di una delle due categorie "Università" o "Enti Pubblici di Ricerca", il soggetto in questione si intenderà ricompreso nell'ambito della categoria "Imprese". Relativamente al personale della categoria "imprese", in considerazione di quanto adottato con la metodologia relativa al citato Decreto Interministeriale n. 116/2018, laddove le figure impegnate per l'attuazione del Piano d'innovazione abbiano un inquadramento contrattuale non corrispondente ai livelli sopra indicati, ma ad essi riconducibili dal punto di vista del trattamento economico, su richiesta del beneficiario e previo effettivo riscontro può essere riconosciuto il costo standard del livello corrispondente. Tale riconoscimento potrà avvenire a condizione che la retribuzione lorda mensile fissa indicata in busta paga non sia inferiore al livello retributivo minimo tabellare mensile previsto per il pertinente livello dal contratto in vigore ed applicato dal soggetto richiedente. Al fine di permettere le dovute verifiche, il richiedente deve allegare, in sede di presentazione dell'istanza di sostegno, la busta paga più recente di ogni dipendente che presti la propria attività nel Piano di innovazione oltre alla disciplina contrattuale in vigore ed applicata a livello aziendale.</p> <p><b>Operaio agricolo</b></p> <p>Con riferimento al costo orario dell'operaio agricolo il valore del costo standard è individuato in base agli importi definiti dal ministero del lavoro e delle politiche sociali che riporta per ogni provincia le retribuzioni medie giornaliere per gli operai agricoli, a tempo determinato e indeterminato e queste ultime suddivise per qualifica.</p>				



Descrizione della modifica	Motivi e / o problemi di attuazione che giustificano la modifica	Effetti previsti della modifica	Impatto della modifica sugli indicatori	Fonte risorse
<del>Le azioni di promozione; qualora i costi del progetto facciano riferimento anche ad altre misure/operazioni del Programma attivate, sarà rispettato il massimale dell'importo e dell'intensità del sostegno da esse stabiliti.</del>	delle percentuali di contributo consentirebbe di rendere la misura più appetibile, agevolando la partecipazione al bando da parte delle aziende e la possibilità di completare gli investimenti previsti dal progetto. Inoltre, l'operazione si rivolge ad aziende medio-piccole, spesso non sufficientemente strutturate per sostenere investimenti significativi.			
<b>Modifiche al Piano Finanziario</b>				
<b>Operazione 1.1.01 - Formazione e acquisizione di competenze</b>  Nella versione vigente la dotazione è pari ad € 2.000.000,00. La dotazione viene aumentata di € 449.816,91 € (tutta quota FEASR in quanto risorse NGEU).  Le risorse sono così distribuite per le diverse FA: FA 2A 315.816,91 FA 2B 9.250,00 FA 3A 60.000 FA 4A 10.800,00 FA 4B 10.800,00 FA 4C 10.800,00 FA 5A 10.750,00 FA 5D 10.800,00 FA 5E 10.800,00	L'estensione del PSR per ulteriori due anni comporta la necessità di garantire la prosecuzione delle attività formative per tutto il periodo di attuazione esteso. Le risorse sono distribuite in modo proporzionale alla distribuzione attuale, confermando così il supporto trasversale a tutte le tematiche ed operazioni del PSR, ma con una maggiore concentrazione sui temi della competitività. Sarà cura dell'AdG garantire nei bandi lo sviluppo di tematiche afferenti alla diffusione delle tecnologie e dei servizi digitali, per le quali si evidenzia una specifica necessità rispetto ai destinatari della formazione.	L'assegnazione di risorse all'operazione 1.1.01 (formazione) consente di dare continuità alle attività formative, contribuendo alla crescita del capitale umano impiegato in agricoltura. Saranno sviluppate le competenze collegate alle diverse tematiche affrontate dal PSR, ma con maggiore intensità quelle collegate alla competitività (gestione professionale, adozione delle più avanzate tecnologie e dei servizi digitali, ecc.)	L'assegnazione di risorse all'operazione 1.1.01 fa variare di conseguenza gli indicatori riportati di seguito, aumentando in particolare il numero di partecipanti ad azioni di formazione.  <b>11.1.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali</b> M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3) <b>9.750.000 13.199.816,91</b>	<b>NG</b>



Descrizione della modifica	Motivi e / o problemi di attuazione che giustificano la modifica	Effetti previsti della modifica	Impatto della modifica sugli indicatori	Fonte risorse
			<p><del>4.730,00</del> <b>6.150,00</b></p> <p>T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)</p> <p><del>4.730,00</del> <b>5.794,00</b></p> <p>Vengono modificati i seguenti indicatori per ogni FA dove trova attuazione l'operazione 1.1.01 in base alle nuove risorse assegnate, distribuendo proporzionalmente il numero di partecipanti alla formazione</p> <p>M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)</p> <p>Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione</p> <p>Formazione/acquisizione di competenze (1.1)</p> <p>2A <del>3300</del> <b>4070</b></p> <p>2B <del>100</del> <b>119</b></p> <p>3A <del>630</del> <b>772</b></p> <p>P4 <del>300</del> <b>357</b></p> <p>5A <del>100</del> <b>119</b></p> <p>5C <del>100</del> <b>119</b></p>	





Descrizione della modifica	Motivi e / o problemi di attuazione che giustificano la modifica	Effetti previsti della modifica	Impatto della modifica sugli indicatori	Fonte risorse
			<p>dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)  <del>9.750.000</del> <b>13.199.816,91</b>            (comprensivo di euro            449.816,91 dell'operazione            1.1.01)</p> <p>T1: percentuale di spesa a            norma degli articoli 14, 15 e            35 del regolamento (UE) n.            1305/2013 in relazione alla            spesa totale per il PSR            (aspetto specifico 1A)  <del>3,25</del> <b>3,59</b></p> <p>Totale spese pubbliche            preventivate per il PSR  <del>1.153.347.124,30</del>  <b>1.554.068.830,84</b></p> <p>Spese pubbliche (aspetto            specifico 1A)  <del>46.950.000,00</del> <b>55.829.817</b></p> <p><i>Nb: gli importi comprendono            le risorse assegnate            all'operazione 1.1.01 ed alla            misura 16.</i></p> <p>Viene modificato il seguente            indicatore per ogni FA dove            trova attuazione            l'operazione 1.2.01 in base            alle nuove risorse assegnate            Spesa pubblica totale in EUR            (corsi di formazione, scambi            interaziendali,            dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)            2A <del>6.850.000,00</del></p>	

Descrizione della modifica	Motivi e / o problemi di attuazione che giustificano la modifica	Effetti previsti della modifica	Impatto della modifica sugli indicatori	Fonte risorse
			<b>9.165.816,91</b> 2B <del>200.000,00</del> <b>369.250,00</b> 3A <del>1.300.000,00</del> <b>1.360.000,00</b> P4 <del>600.000,00</del> <b>1.047.750,00</b> 5A <del>200.000,00</del> <b>349.250,00</b> 5C <del>200.000,00</del> <b>209.250,00</b> 5D <del>200.000,00</del> <b>349.250,00</b> 5E <del>200.000,00</del> <b>349.250,00</b> <i>Nb: gli importi comprendono le risorse assegnate all'operazione 1.1.01.</i>	
<b>Operazione 3.2.01 - Informazione e promozione dei prodotti di qualità</b> Nella versione vigente (8.1) del piano finanziario, la dotazione finanziaria della misura 3, afferente alla FA 3A, è pari a € 5.750.000. Con la presente modifica, la dotazione viene incrementata per un importo di € 3.000.000,00 che corrisponde a una quota FEASR di € 1.293.600 (tutta a valere sull'operazione 3.2.01).	<b>Motivazioni</b> L'incremento della dotazione finanziaria sulle operazioni del PSR si giustifica con riferimento alla necessità di allocare la dotazione finanziaria aggiuntiva stanziata con le risorse del Quadro Finanziario Pluriennale, nonché alla luce dei fabbisogni regionali che risultano confermati o ancora più "pressanti", a cui è necessario far fronte mediante la riattivazione delle operazioni attinenti. In particolare, le produzioni di qualità necessitano di essere sostenute da un punto di vista commerciale mediante opportune azioni di promozione.	L'aumento della dotazione consente di finanziare un nuovo bando volto a promuovere i prodotti di qualità presso i consumatori, in modo da sostenerne la domanda in un momento nel quale con le difficoltà di molte famiglie la domanda potrebbe spostarsi su prodotti di minore qualità e minor costo.	L'indicatore di output afferisce all'importo della spesa pubblica e si modifica in base alla variazione della dotazione dell'operazione. Non viene modificato l'indicatore relativo al numero di aziende sovvenzionate (e l'indicatore di performance collegato) in quanto le risorse aggiuntive sono destinate ad azioni di promozione.  <i>11.1.3.1. 3A) Migliorare la</i>	QFP

























Descrizione della modifica	Motivi e / o problemi di attuazione che giustificano la modifica	Effetti previsti della modifica	Impatto della modifica sugli indicatori	Fonte risorse
			investimenti (ad es. nelle aziende agricole, nella trasformazione e nella commercializzazione di prodotti agricoli) (4.1 e 4.2) <del>170,00</del> <b>190</b> M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR <del>190.000.000,00</del> <b>238.000.000,00</b> M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) Totale spesa pubblica in EUR <del>83.500.000,00</del> <b>108.500.000,00</b>	
<b>Operazione 4.4.01 - Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità</b> <b>Operazione 4.4.02 - Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla miglior gestione delle risorse idriche</b>  Nella versione vigente (8.1) del piano finanziario, la dotazione finanziaria della sottomisura 4.4 è pari a € 8.100.000,00. Con la presente modifica, la dotazione viene incrementata per un importo di € 3.000.000,00 (tutta quota FEASR in quanto risorse NGEU)..  Le risorse contribuiscono al rispetto della soglia del	L'incremento della dotazione finanziaria sulle operazioni del PSR si giustifica con riferimento alla necessità di allocare la dotazione finanziaria aggiuntiva stanziata con le risorse Next Generation EU, nonché alla luce dei fabbisogni regionali che risultano confermati o ancora più "pressanti", a cui è necessario far fronte mediante la riattivazione delle operazioni attinenti. L'esaurimento della dotazione in base agli impegni assunti e la scelta di attivare un nuovo bando nel corso dei due anni di proroga del PSR motivano la scelta di assegnazione di nuove risorse. La biodiversità è un tema centrale della PAC	Con un nuovo bando si intende aumentare il numero di imprese che assumo scelte di investimento con specifiche caratteristiche di sostenibilità ambientale.	Gli indicatori sono quantificati complessivamente con riferimento alle operazioni 4.4.01 e 4.4.02, afferenti entrambe alla P4. Le modifiche sono proporzionali rispetto alla variazione della dotazione.  <i>11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura</i>	<b>NG EU</b>







Descrizione della modifica	Motivi e / o problemi di attuazione che giustificano la modifica	Effetti previsti della modifica	Impatto della modifica sugli indicatori	Fonte risorse
			<p>M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) Spesa pubblica totale in EUR (6.1)</p> <p><del>32.000.000,00</del> 48.300.000,00</p> <p>M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) Totale spesa pubblica in EUR</p> <p><del>32.000.000,00</del> 48.300.000,00</p> <p>7.1. Indicatori P2 Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)</p> <p><del>2.355,00</del> 3.040</p> <p>(comprensivo della modifica del target dell'operazione 4.1.01)</p>	
<b>Operazione 6.4.01 - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche</b>	L'incremento della dotazione finanziaria sulle operazioni del PSR si giustifica con riferimento	Con le risorse per nuovi bandi il PSR intende sostenere il settore	La modifica della dotazione dell'operazione 6.4.01	<b>QFP</b>

Descrizione della modifica	Motivi e / o problemi di attuazione che giustificano la modifica	Effetti previsti della modifica	Impatto della modifica sugli indicatori	Fonte risorse
<p>Nella versione vigente (8.1) del piano finanziario, la dotazione finanziaria dell'operazione, afferente alla FA 2A, è pari a € 21.000.000.</p> <p>Con la presente modifica, la dotazione viene incrementata per un importo di € 9.000.000, che corrisponde a una quota FEASR di € 3.880.800,00.</p>	<p>alla necessità di allocare la dotazione finanziaria aggiuntiva stanziata con le risorse del Quadro Finanziario Pluriennale, nonché alla luce dei fabbisogni regionali che risultano confermati o ancora più "pressanti", a cui è necessario far fronte mediante la riattivazione delle operazioni attinenti.</p> <p>Nello specifico delle attività agrituristiche, queste hanno pesantemente risentito della crisi causata dalla pandemia. L'aumento della dotazione dell'operazione ha lo scopo di sostenere gli investimenti degli operatori che intendono rilanciare la propria attività, anche attraverso l'adeguamento di strutture e dotazioni che rispondono alle esigenze di garantire un servizio di alta qualità nel rispetto delle norme di distanziamento e di sicurezza (anche in base alle nuove spese ammissibili introdotte con la precedente modifica del PSR).</p>	<p>nei progetti di investimento volti a favorire l'uscita dalla crisi, con interventi volti sia ad innovare e migliorare l'attività agrituristica, sia attraverso l'adeguamento del servizio alle condizioni di sicurezza rispetto alla diffusione del covid-19.</p>	<p>comporta la revisione degli indicatori di output collegati all'operazione ed alla FA 2A. La modifica all'indicatore relativo agli investimenti è stata effettuata attraverso un processo di stima basato sui dati medi dell'ultimo bando dell'operazione. Non si prevede che le nuove tipologie di costi ammissibili determini una variazione sostanziale della media dei costi per domanda. Tuttavia, il bando 2019 ha posto in evidenza una percentuale media di contributo più bassa di quella ipotizzata in fase iniziale di programmazione (dovuta ad una minore partecipazione rispetto al previsto delle imprese con le caratteristiche di età e zonizzazione che possono consentire l'applicazione di % di contributo più alte). Ciò comporta la stima di un volume più alto di investimenti per ogni euro di contributo erogato rispetto ai dati precedenti.</p> <p><i>11.1.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di</i></p>	

















Descrizione della modifica	Motivi e / o problemi di attuazione che giustificano la modifica	Effetti previsti della modifica	Impatto della modifica sugli indicatori	Fonte risorse
			<p>nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa</p> <p>T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)</p> <p><del>5,36</del> 9,36</p> <p>Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (ha) (aspetto specifico 4A)</p> <p><del>52.845,00</del> 92.355,00</p> <p>(comprensivo delle modifiche alla M11)</p> <p>11.1.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi</p> <p>T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)</p> <p>2,74 (invariato)</p> <p>Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B)</p>	





Descrizione della modifica	Motivi e / o problemi di attuazione che giustificano la modifica	Effetti previsti della modifica	Impatto della modifica sugli indicatori	Fonte risorse
			(art. 29) Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2) <del>4.150,00</del> <b>23.600,00</b> M11 - Agricoltura biologica (art. 29) Totale spesa pubblica (in EUR) <del>45.000.000,00</del> <b>86.500.000,00</b>	
<p><b>Operazione 13.1.01 - Indennità compensativa per le aree svantaggiate di montagna</b></p> <p>Nella versione vigente (8.1) del piano finanziario, la dotazione finanziaria dell'operazione, afferente alla FA 4A, è pari a € 78.000.000.</p> <p>Con la presente modifica, la dotazione viene incrementata per un importo di € 39.600.000,00 che corrisponde a una quota FEASR di € <b>17.075.520,00</b></p>	<p>L'incremento della dotazione finanziaria sulle operazioni del PSR si giustifica con riferimento alla necessità di allocare la dotazione finanziaria aggiuntiva stanziata con le risorse del Quadro Finanziario Pluriennale, nonché alla luce dei fabbisogni regionali che risultano confermati.</p> <p>Soprattutto in questo periodo di particolari difficoltà economiche per le imprese delle aree montane che hanno importanti sbocchi di mercato legati al turismo, venuto meno. In tal modo si contrasta l'abbandono delle aree montane e si mantiene la gestione del territorio garantita dalla presenza di imprese agricole attive.</p>	<p>L'operazione è annuale e la dotazione era stata tarata su un numero di anni coerente con la programmazione 2014-2020. La proroga di due anni comporta la necessità di implementare la dotazione finanziaria per dare continuità al sostegno al reddito delle imprese montane.</p>	<p><i>11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura</i></p> <p>M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) Superficie (ha) - zone montane (13.1) 109.850,00 (confermato)</p> <p>M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) Totale spesa pubblica (in EUR) <del>78.000.000,00</del> <b>117.600.000,00</b></p>	QFP
<p><b>Operazione 16.1.01 - Gruppi Operativi PEI</b></p> <p>Nella versione vigente (8.1) del piano finanziario, la dotazione finanziaria dell'operazione, afferente alla FA 2A, è pari a € 10.500.000.</p> <p>Con la presente modifica, la dotazione viene</p>	<p>L'incremento della dotazione finanziaria sulle operazioni del PSR si giustifica con riferimento alla necessità di allocare la dotazione finanziaria aggiuntiva stanziata con le risorse del Quadro Finanziario Pluriennale, nonché alla luce dei fabbisogni regionali che risultano</p>	<p>La dotazione aggiuntiva consentirà di finanziare un numero maggiore di GO PEI e di favorire così un più ampio trasferimento di conoscenza dagli attori della ricerca verso le</p>	<p>Le modifiche agli indicatori finanziari assommano le modifiche proposte con l'assegnazione delle risorse alle operazioni 16.2.01, 16.4.01 e 16.10.01. Il numero</p>	QFP

















Descrizione della modifica	Motivi e / o problemi di attuazione che giustificano la modifica	Effetti previsti della modifica	Impatto della modifica sugli indicatori	Fonte risorse
			<p>900.000,00 (di cui 500.000,00 a valere sull'operazione 16.2.01)</p> <p>11.1.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale</p> <p>M16 - Cooperazione (art. 35)</p> <p>Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)</p> <p>900.000,00 (di cui 500.000,00 a valere sull'operazione 16.2.01)</p>	
<p><b>Operazione 16.4.01 – Filiere corte</b></p> <p>Nella versione vigente (9) del piano finanziario, la dotazione finanziaria dell'operazione, afferente alla FA 3A, è pari complessivamente a € 2.000.000,00. Nel PSR viene riportata la dotazione complessiva della misura 16 afferente alla FA 3A che comprende anche le operazioni 16.10.01 e 16.10.02. Con la presente modifica, la dotazione viene incrementata per un importo di € 1.500.000,00 (tutta quota FEASR in quanto risorse NGEU).</p> <p>Le risorse contribuiscono al rispetto della soglia del 55% di risorse minime assegnate agli interventi che promuovono lo sviluppo economico e sociale nelle zone rurali e contribuiscono ad una ripresa economica resiliente, sostenibile e digitale.</p>	<p>L'incremento della dotazione finanziaria sulle operazioni del PSR si giustifica con riferimento alla necessità di allocare la dotazione finanziaria aggiuntiva stanziata con le risorse Next Generation EU, nonché alla luce dei fabbisogni regionali che risultano confermati o ancora più "pressanti", a cui è necessario far fronte mediante la riattivazione delle operazioni attinenti.</p> <p>La misura 16.4.01 ben si presta a favorire l'adozione di nuovi approcci produttivi più aderenti alle necessità emerse nel contesto economico di riferimento, legata agli effetti dell'epidemia covid-19. Grazie all'incentivazione di dotazioni necessarie alla vendita diretta, infatti, i beneficiari del settore primario potranno far ricorso a un nuovo canale distributivo che, nel periodo attuale, rappresenta una delle modalità più adoperate per la fornitura di prodotti alimentari.</p>		<p>Le modifiche agli indicatori finanziari assommano le modifiche proposte con l'assegnazione delle risorse all'operazione 16.1.01 provenienti dal QFP e quelle proposte al punto precedente in merito all'operazione 16.2.01, nonché l'aumento delle risorse dell'operazione 16.10.02.</p> <p>L'aumento del valore obiettivo dell'indicatore collegato alla FA 3A viene aumentato proporzionalmente all'aumento delle risorse.</p> <p>11.1.1.1. 1A) Stimolare</p>	NG EU





Descrizione della modifica	Motivi e / o problemi di attuazione che giustificano la modifica	Effetti previsti della modifica	Impatto della modifica sugli indicatori	Fonte risorse
			cooperazione/promozione locale di filiera (16.4) <del>200,00</del> 350 M16 - Cooperazione (art. 35) Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9) <del>3.000.000,00</del> 4.930.000,00	
<b>Sottomisura 16.10</b> Nella versione vigente (8.1) del piano finanziario, la dotazione finanziaria della sottomisura, è pari complessivamente a € 1.000.000. Con la presente modifica, la dotazione viene incrementata per un importo di € 430.000,00, che corrisponde a una quota FEASR di € 185.416,00.	La modifica si rende necessaria per garantire il riallineamento delle risorse allocate per le spese di coordinamento a valere sulla sottomisura 16.10.	La modifica consente il riallineamento delle spese di coordinamento della sottomisura 16.10.	11.1.1.1. 1A) <i>Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali</i> M16 - Cooperazione (art. 35) Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9) <del>20.400.000,00</del> 35.330.000,00 <i>(comprensivo delle risorse attribuite alle operazioni 16.1.01, 16.2.01 e 16.4.01)</i>  T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A) <del>3,25</del> 3,59 Totale spese pubbliche preventivate per il PSR <del>1.153.347.124,30</del> 1.554.068.830,84 Spese pubbliche (aspetto	QFP













---

Descrizione della modifica	Motivi e / o problemi di attuazione che giustificano la modifica	Effetti previsti della modifica	Impatto della modifica sugli indicatori	Fonte risorse
<p>finanziate</p> <p>Riduzione della dotazione dell'operazione 6.4.02 per 500.000,00 €</p>	<p>collegamento con reti esterne.</p> <p>Ciò ha portato ad uno scarso interesse da parte delle imprese per gli investimenti finanziati dall'operazione 6.4.02, oltre che a ripensamenti da parte delle imprese che sono state finanziate, con conseguente rinuncia al contributo concesso con una incidenza significativamente superiore ai normali tassi di rinuncia dei beneficiari delle altre misure di sostegno agli investimenti delle imprese agricole.</p>		<p>che percepiscono aiuti per l'avviamento/sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (6.2 e 6.4)</p> <p><del>15,00</del> <b>7,00</b></p> <p>Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR</p> <p><del>5.300.000,00...</del></p> <p><b>3.975.000,00</b></p> <p>N. di operazioni</p> <p><del>15,00</del> <b>7,00</b></p> <p>Totale spesa pubblica in EUR</p> <p><del>2.000.000,00</del> <b>1.500.000,00</b></p> <p><i>7.1. Indicatori</i></p> <p>P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale</p> <p>Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)</p> <p><del>15,00</del> <b>7,00</b></p>	
<b>Inserimento zone svantaggiate diverse da quelle montane.</b>				
<b>4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione,</b>	L'integrazione riguardante le zone ANC viene effettuata a seguito della loro individuazione	n.a	n.a.	





Descrizione della modifica	Motivi e / o problemi di attuazione che giustificano la modifica	Effetti previsti della modifica	Impatto della modifica sugli indicatori	Fonte risorse
<p>si inserisce il seguente paragrafo.</p> <p>A conclusione del processo di individuazione delle aree soggette a vincoli naturali significativi diverse dalle zone montane (ANCs), avvenuta nel corso del 2020 (DM n.6277 dell'8/06/2020, del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di adozione della metodologia per l'identificazione delle aree soggette a vincoli naturali significativi diverse dalle aree montane e relativi elenchi), le aree che in regione rientrano in tale classificazione si dimostrano limitate (18.679 ha di superficie agricola) e soprattutto distribuite in modo non omogeneo sul territorio. Pertanto, l'introduzione di una operazione destinata a fornire indennizzi alle imprese collocate in tali aree avrebbe effetti limitati da un punto di vista ambientale. Di conseguenza, la scelta di Regione Lombardia è quella di non attivare una specifica operazione per tali aree.</p> <p><i>L'integrazione qui proposta viene inserita anche nella revisione complessiva del par. 5.1 riportata in allegato 2.</i></p> <p><b>Allegato B - Zonizzazione</b></p> <p><i>Inserimento della sintesi della metodologia applicata e dell'elenco delle zone svantaggiate diverse da quelle montane, come da allegato al decreto ministeriale.</i></p>				



## ALLEGATO 1 – REVISIONE PAR. 4.1.1

### 4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

#### 4.1. Analisi SWOT

**4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate**

#### EUROPA 2020

Regione Lombardia si pone in buona posizione nel contesto italiano in riferimento agli indicatori collegati alla strategia Europa 2020. Permangono ancora lontani dagli obiettivi europei i livelli di spesa in R&S, la quota di energia ricavata da fonti rinnovabili ed il tasso di istruzione terziaria.

**Le caratteristiche del contesto regionale evidenziate in fase di programmazione iniziale, sono confermate nel loro complesso, anche se alcuni fabbisogni risultano acuiti a seguito delle restrizioni imposte per contrastare la diffusione del Covid-19 e della conseguente crisi economica.** Se il settore agroalimentare ha infatti “tenuto” meglio di altri, gli indicatori economici al 2020 sono in gran parte negativi.

Tra il 2007 e il 2019 il valore aggiunto del settore agro-alimentare **italiano** è aumentato del 6,6% ed ha accresciuto il proprio peso sul totale dell'economia dal 3,7% al 4%. Più nello specifico il valore aggiunto in termini reali del settore primario è cresciuto dello 0,9%, mentre quello dell'industria alimentare del 13,7%<sup>2</sup>. Il **lockdown** ha generato una caduta del VA del settore primario e in quello alimentare. Nel 2020 la produzione dell'agricoltura si è ridotta del 3,3% in volume, il valore aggiunto lordo ai prezzi base è sceso del 6,1% in volume, e le unità di lavoro sono diminuite del 2,4%. Più nello specifico, la pandemia da COVID-19 ha pesantemente colpito le attività secondarie (-18,9%), che comprendono quelle di agriturismo, in forte sofferenza a causa della prolungata chiusura delle strutture ricettive e del forte calo delle presenze, i servizi connessi all'agricoltura (-3,8%) e la florovivaistica (-8%)<sup>3</sup>. Nei primi sette mesi del 2020 la produzione del settore alimentare è diminuita del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2019 (la produzione manifatturiera complessiva è calata del 17,9%). Il calo è inferiore per l'alimentare (-2%) rispetto alle bevande (-6,3%). I settori più penalizzati dal Covid-19 sono stati quelli degli “altri prodotti alimentari” e delle “carni e prodotti a base di carni”<sup>4</sup>.

L'**export** appare costituire ancora l'elemento trainante per le produzioni agro-alimentari, anche se **la pandemia ne ha rallentato la crescita**. Nei primi nove mesi del 2020 l'export dell'agroalimentare **italiano** è aumentato dello 0,7% rispetto allo stesso periodo del 2019<sup>5</sup>. Analogamente, le esportazioni dell'agroalimentare **lombardo**, che avevano mostrato risultati eccellenti nel 2019 (+8,3%), nei primi tre trimestri del 2020 si sono di fatto arretrate al +0,7% (dato comunque positivo se confrontato con le esportazioni complessive scese del -13,4%). In valori assoluti è l'industria alimentare a fornire il maggiore contributo, ma in termini percentuali cresce maggiormente il settore primario, +1,3% rispetto al +0,6% dell'industria<sup>6</sup>.

**Alla luce di tali andamenti, pertanto, come viene meglio illustrato nel capitolo 5, l'azione regionale, se da un lato conferma il pacchetto di interventi ambientali, dall'altro deve rivolgersi al sostegno degli operatori del**

<sup>2</sup> Rapporto Agroalimentare 2020

<sup>3</sup> ISTAT, Stima preliminare dei conti economici dell'agricoltura, anno 2020

<sup>4</sup> Rapporto Agroalimentare 2020

<sup>5</sup> ISMEA, AgriMercati-La congiuntura agroalimentare del III trimestre, le anticipazioni e le prospettive, dic. 2020.

<sup>6</sup> Unioncamere Lombardia, “Analisi congiunturale sull'agricoltura lombarda - L'andamento del settore nel 2° semestre 2020”, in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura).

**settore, in particolare degli investimenti, nonché delle iniziative in grado di agire in modo più diretto sulla ripresa dei redditi.**

## **PRIORITÀ 1 - PROMUOVERE IL TRASFERIMENTO DI CONOSCENZE E L'INNOVAZIONE NEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE E NELLE ZONE RURALI**

La spesa complessiva per R&S in Lombardia è pari all'1,32% del PIL (2011), superiore alla media nazionale (1,25% del PIL nel 2011) ma al di sotto alla media europea (2,04% del PIL UE-28 nel 2011). Sebbene risulti ancora lontana dal 3% fissato dalla Strategia UE 2020 è invece molto prossima al target fissato per l'Italia, pari all'1,53% nel 2020. La regione ha una buona dotazione di enti e istituzioni di ricerca di interesse per il sistema agricolo in prevalenza di natura pubblica. Tra il 2001 e il 2012, nell'ambito dei Piani triennali di ricerca (PTR), la DG Agricoltura della Regione Lombardia ha cofinanziato quasi 400 progetti di ricerca e innovazione (per lo più nel settore zootecnico-foraggero, territorio ed ambiente) per un valore complessivo di quasi 77 milioni di euro (cfr tab. 4.6.1. dell'Allegato A). In Lombardia vi è un basso livello di integrazione tra il sistema produttivo e il sistema della ricerca. Lo scambio di conoscenze non è costante e si riscontra una certa difficoltà nel trasferimento di conoscenza dalla ricerca al mondo produttivo, mentre la comunicazione dei fabbisogni di conoscenza dal sistema agricolo/agroalimentare al sistema della ricerca è poco efficace. Le criticità maggiormente rilevate attengono alla mancanza di un "sistema" efficace di diffusione dei risultati conseguiti dalla ricerca, di un sistema di rilevazione, valutazione e misurazione dell'applicabilità della ricerca e dell'innovazione, di azioni di sensibilizzazione presso le imprese, di servizi di consulenza tecnica che rendano disponibili sul mercato le innovazioni e i risultati della ricerca, di opportune attività di formazione e aggiornamento per i tecnici della aziende. Ciò limita una ricaduta concreta nell'applicazione di nuove pratiche e nell'introduzione di elementi innovativi nelle imprese agricole. In Lombardia il livello di istruzione degli imprenditori agricoli è sensibilmente inferiore a quello degli altri settori dell'economia, (cfr. pag. 250 dell'Allegato A). Tuttavia, il settore agricolo lombardo si caratterizza, nel contesto nazionale, per una maggiore incidenza di conduttori con un livello di istruzione medio-alto (diploma di scuola media superiore o laurea) e una minore incidenza di conduttori in possesso della sola licenza media (cfr. tab.4.1.120 e 4.6.2. dell'Allegato A). Dimensione e produttività delle imprese agricole sono in relazione con l'istruzione del conduttore. Si riscontra un basso ricorso alla formazione da parte degli imprenditori agricoli. Solo il 10% circa dei conduttori ha partecipato ad un corso di formazione nell'anno precedente al Censimento 2010, in contrasto con l'ottica di apprendimento lungo tutto l'arco della vita e di formazione professionale che dovrebbe caratterizzare un'agricoltura altamente competitiva. L'offerta formativa risulta poco efficace e fondata su metodi e contenuti tradizionali.

Nel settore agricolo si riscontra una scarsa "alfabetizzazione" informatica di conduttori ed addetti e dei soggetti che operano nei territori rurali e montani (anche a causa dell'elevata età dei conduttori). I dati evidenziano una arretratezza del settore nelle ICT che è piuttosto pronunciata (maggiore nelle imprese piccole e poco strutturate): solo il 15,3% delle aziende agricole dispone di computer o altre attrezzature informatiche per fini aziendali, una quota troppo limitata per poter far fronte adeguatamente alle esigenze produttive e di mercato dell'economia moderna, anche considerando che le ICT vengono utilizzate soprattutto per svolgere funzioni amministrative (10% delle aziende) e, solo in seconda battuta, per la gestione delle coltivazioni o degli allevamenti (5-6%); meno del 5% delle imprese possiede un sito web o una pagina su internet, meno del 3% acquista tramite internet e solo l'1,5% vende i propri prodotti e servizi tramite la rete.

**Anche nel 2021 i fabbisogni in tema di ricerca e sviluppo, di trasferimento di conoscenze e di digitalizzazione**

risultano del tutto confermati, e resta pertanto la necessità di dare continuità all'azione regionale in questi ambiti.

Circa il tema della R&S, nel 2018, la Lombardia ha contribuito per circa un quinto (20,6%) della **spesa complessiva nazionale in Ricerca e Sviluppo (R&S)**. Considerando però l'incidenza della spesa per R&S in percentuale sul PIL, la Lombardia si colloca al di sotto della media nazionale (1,33% contro 1,43%) risultando al nono posto nella graduatoria regionale<sup>7</sup>.

L'insorgenza dell'emergenza sanitaria e della conseguente restrizione degli spostamenti e delle attività, ha fatto emergere l'importanza dell'utilizzo di processi e procedure in modalità on-line per le attività di marketing e di vendita. Cresce quindi la necessità di incrementare le **skill digitali** delle imprese del settore agricolo. Inoltre, in considerazione degli obiettivi ambientali stabiliti dalle recenti politiche della Unione Europea (Green deal, Farm to fork) e dell'orientamento crescente dei consumatori verso prodotti ambientalmente compatibili, emerge con più evidenza la necessità di incrementare le **competenze green** degli imprenditori agroindustriali lombardi, anche per consentir loro di mantenersi competitivi sul mercato. Si conferma anche per il 2016 **che il livello di istruzione degli imprenditori agricoli** è sensibilmente inferiore a quello degli altri settori dell'economia, tuttavia rispetto al contesto nazionale, la Lombardia rimane caratterizzata da una maggiore incidenza di conduttori con un livello di istruzione medio-alto (36,6% il dato medio italiano e 40,1% il dato lombardo) e dalla presenza di capi-azienda con titolo di studio specifico nell'ambito agricolo (5% contro 9,8%). Sempre al di sotto delle necessità, invece, il ricorso alla formazione continua.

Si conferma inoltre in regione il **basso livello di integrazione tra il sistema produttivo dell'agroalimentare e il sistema della ricerca**, sia per quanto riguarda il trasferimento alle imprese degli esiti della ricerca sia sul versante della presa in carico da parte del mondo della ricerca delle esigenze di innovazione tecnologica espressa dalle imprese. In questo quadro, assume importanza l'accessibilità ad adeguati strumenti che rendano effettivamente fruibili agli imprenditori agricoli le nuove pratiche e le nuove tecnologie.

## **PRIORITÀ 2 - POTENZIARE IN TUTTE LE REGIONI LA REDDITIVITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE E LA COMPETITIVITÀ DELL'AGRICOLTURA IN TUTTE LE SUE FORME E PROMUOVERE TECNOLOGIE INNOVATIVE PER LE AZIENDE AGRICOLE E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE FORESTE**

Nel 2012 le produzioni agricole lombarde sono diminuite in termini quantitativi (-3,7%) rispetto al 2011 e, contemporaneamente, i prezzi all'origine sono aumentati del 3,8%. **Il valore della produzione agricola ai prezzi di base (PPB), in termini correnti, è diminuito dello 0,1% rispetto al 2011**, rimanendo a 7,16 miliardi di euro.

[tab. 4.2]

I dati evidenziano come il **valore aggiunto dell'agricoltura lombarda sia costantemente diminuito rispetto al 2008**, nonostante la ripresa della produzione registrata nel 2011 e nel 2012, rispettivamente del 3,96% e del 3,89%. Negli stessi anni il VA ha subito una drastica riduzione rispetto: nel 2011 il valore aggiunto è diminuito del 2,77% e nel 2012 di quasi il 7%.

Ciò è dovuto al consistente **incremento dei consumi intermedi**, determinato soprattutto dall'andamento dei prezzi dei mezzi tecnici di produzione, che hanno fatto registrare aumenti decisamente superiori rispetto al valore della produzione. Fino al 2010, la diminuzione del valore aggiunto del settore agricolo è stata accompagnata da una analoga riduzione dei consumi intermedi, seppure in misura inferiore. Nel 2011 e nel 2012 i consumi intermedi sono invece aumentati in misura considerevole (nel 2012 +12,92% rispetto al 2008).

I consumi intermedi sono cresciuti dal 54,44% della produzione nel 2008 al 59,17% del 2012, rispetto a valori inferiori al 50% della media nazionale.

---

<sup>7</sup> Istat, Ricerca e sviluppo in Italia-Anni 2018-2020, 21.09.2020]

**Il valore aggiunto del settore agricolo lombardo è solo il 40% della produzione agricola, rispetto al 48% delle altre regioni del nord e al 52% dell'Italia.** Lo stesso trend si riscontra per il VA nel settore forestale, che in Lombardia è il 10% circa in meno rispetto alle altre regioni del nord e del Paese. La redditività delle imprese forestali è limitata dalla presenza sul mercato del legname di una domanda fortemente concentrata che causa uno **squilibrio nel prezzo della materia prima legno favorevole ai primi acquirenti/trasformatori.**

[tab. 4.3]

Il contributo dei diversi comparti produttivi alla formazione della PPB complessiva non si è modificato sostanzialmente nel corso degli anni.

[figura 4.1]

Il rapporto tra unità lavorative e valore aggiunto (CI14), evidenzia una forte **disparità di produttività tra il settore agricolo e i settori industriale e dei servizi.** Nel 2011 la produttività media di una unità lavorativa del settore agricolo è pari al 45% di una unità lavorativa media dei servizi e al 50% dell'analogo dato riferito all'industria (*cfr. Figura 3.3.1 dell'Allegato A*).

Le stime effettuate per Regione Lombardia dalla Facoltà di Agraria dell'Università degli studi di Milano relative alle conseguenze dell'applicazione del primo pilastro della PAC, alla luce delle recenti scelte nazionali, evidenziano un **impatto negativo sul reddito netto delle aziende agricole lombarde.** Infatti, tra il 2013 e il 2019 i premi dovrebbero diminuire del 20% e il reddito netto dovrebbe ridursi del 4,4% a livello regionale.

[tab. 4.4]

Le aziende maggiormente penalizzate dal punto di vista del reddito netto saranno quelle che attualmente appartengono ai settori fra i più importanti della Lombardia: le aziende specializzate nella coltivazione dei cereali (-21,7%), nell'allevamento dei bovini da carne (-20,7%), nella risicoltura (-17,7%) nei seminativi e allevamenti (-10,8%) e nei seminativi diversi (-9,8%). Perdite di reddito interesseranno anche il settore del latte, colpito anche dal termine del regime delle quote.

[tab. 4.5]

Per far fronte alla perdita di competitività e redditività, le aziende lombarde puntano sempre più verso la diversificazione produttiva. Le pratiche di **diversificazione** risultano diffuse fra le aziende agricole della regione e si sono progressivamente incrementate e consolidate nel corso degli ultimi anni. Fra le principali forme di diversificazione rientra **l'attività agrituristica:** a fine 2012 risultano presenti in Regione 1.415 agriturismi autorizzati, numero pressoché raddoppiato nel corso degli ultimi dieci anni e ancora in crescita nel 2012. (*cfr. le tab 4.1.131. e 4.1.132 dell'Allegato A*).

Sul territorio regionale operano inoltre 184 **fattorie didattiche**, aziende agricole/agrituristiche impegnate nell'educazione del pubblico ed in particolare nell'accoglienza di gruppi scolastici (*cfr. la tab 4.1.133 dell'Allegato A*).

Altre forme di diversificazione economica sono date dalle attività di trasformazione e commercializzazione diretta dei prodotti aziendali, riconducibili nell'ampio concetto di 'filiera corta', tra le quali la vendita diretta dei prodotti aziendali, i *farmers' markets* (mercati contadini) e i gruppi di acquisto solidale (GAS). La **commercializzazione diretta** dei prodotti aziendali è praticata in varia misura da oltre 12.000 aziende agricole lombarde, per lo più collocate nelle aree collinari e montane, dove i flussi turistici possono giocare un ruolo di rilievo nella praticabilità dell'opzione della filiera corta, e tra le aziende biologiche. I *farmers' markets* risultano sempre più diffusi in Lombardia, anche se la loro quantificazione risulta complessa in quanto coesistono sul territorio iniziative sia di carattere sistematico che estemporaneo, difficilmente rilevabili dal punto di vista statistico. Infine, la Rete Nazionale di Collegamento dei GAS indica a settembre 2013 la presenza in Lombardia di **6 reti di GAS e 243 GAS singoli** (il 25% dei GAS italiani).

L'agricoltura può fornire un importante contributo alla produzione di energia da FER.

[figura 4.2]

Nella regione la quota di aziende agricole con impianti per la **produzione di energia da fonti rinnovabili** è ancora contenuta (circa 2.070 aziende agricole sulle oltre 53.400 censite, per 4/5 collegati all'energia solare). All'interno del vasto panorama delle energie rinnovabili ottenibili da materie prime agricole

o da residui vegetali ed animali, il sistema produttivo lombardo ha individuato nella filiera del **biogas** una interessante opportunità. Strettamente connessa con l'attività zootecnica, ma anche con le principali colture utilizzabili a fini energetici (mais e cereali autunno-vernini in primis), nel giro di pochi anni questa filiera ha fatto registrare una crescita elevata. Con oltre il 40% degli impianti operativi per la produzione di biogas di origine agro-zootecnica presenti a livello nazionale (potenza media degli impianti 0,8 MW), la Lombardia si attesta infatti come la regione leader nello sviluppo del settore. Sebbene a livello regionale più del 50% delle matrici organiche impiegate sia rappresentato da **reflui zootecnici**, in alcune aree permane ancora un massiccio utilizzo di **culture energetiche** (cfr. tab 4.1.137 dell'Allegato A).

Il settore delle energie rinnovabili è strettamente collegato al sistema di regolazione nazionale, che è in continua evoluzione e ne condiziona i modelli di sviluppo.

**L'agricoltura intensiva lombarda è un modello di agricoltura ad alto consumo energetico** (elevato utilizzo di macchine, impianti, concimi e fertilizzanti). Esistono quindi ampi margini di intervento **per diminuire i consumi** rinnovando ed ammodernando macchinari ed impianti ed adottando pratiche e processi meno "energivori".

Sulla base dei dati del sistema informativo regionale risultano presenti nelle imprese lombarde 244.487 macchine agricole, di cui 118.769 trattrici (il 48,6 % del totale). **Il 50% circa delle trattrici risale al periodo precedente il 1990**; il 21,6% agli anni novanta; il 20,6% agli anni 2000 e il restante 7,8% al periodo 2010-13. La quasi totalità delle trattrici afferisce a coloro che sono proprietari ed utilizzatori dei mezzi (93% del totale); si segnala un aumento della quota di mezzi detenuti in leasing e per i quali la potenza media risulta decisamente più elevata rispetto a quella dei proprietarie utilizzatori.

**L'esposizione bancaria** nei confronti delle imprese agricole della Lombardia, a dicembre 2012, è significativa e raggiunge gli 8.713 milioni di euro, 8.847 euro per ettaro di SAU (44,2 miliardi di euro, per 3.431 euro ad ha di SAU il dato nazionale). Il tasso di crescita del credito agrario non sembra sufficientemente adeguato alle esigenze di liquidità delle imprese dovute alla durata e imprevedibilità del ciclo produttivo, all'incontrollabilità della dinamica dei prezzi, alle difficoltà nella riscossione dei crediti.

L'incidenza del credito in sofferenza (sul credito totale) è più accentuata in agricoltura che nell'economia nel suo complesso: nella regione il credito totale in sofferenza rappresenta il 5% del credito totale, mentre il **credito agrario lombardo in sofferenza** è il 6,9% del credito agrario (2012, in aumento rispetto all'anno precedente di oltre il 14%; +13,5% in Italia). Permane difficoltoso per le banche applicare alle imprese agricole corrette valutazioni di rating in applicazione della normativa di riferimento (Basilea 2), a causa della mancanza di dati ed informazioni adeguate sulle imprese (mancanza dei bilanci per le imprese che non assumono forma societaria), con conseguenze sulla erogazione del credito. Le usuali garanzie (terreni, fabbricati) spesso non sono più ritenute sufficienti dalle banche, che richiedono garanzie patrimoniali mobiliari (titoli, fondi, ecc.) per non rischiare, in caso di insolvenze, di dover gestire un eccessivo patrimonio immobiliare.

[tab. 4.6]

Il settore agricolo lombardo è caratterizzato da un'ampia fascia di conduttori in età avanzata, e da una scarsità di conduttori giovani. Tale fenomeno desta preoccupazione per i limiti che può porre alle prospettive del settore. In Lombardia i **capi azienda di età inferiore ai 40 anni** sono, nel 2010, appena il 14,5% del totale, in ulteriore calo rispetto al 15,2% del censimento del 2000, e quelli di età inferiore ai 35 anni sono il 7,8% del totale, anch'essi in calo dall'8% del 2000 (cfr. tab. 4.1.91 e 4.1.92. dell'Allegato A). Per contro, la quota dei **capoazienda di età superiore ai 65 anni** è ancora il 30% del totale (era il 32% nel 2000).

La presenza di capi azienda giovani si accompagna a migliori performance aziendali e ad una maggiore propensione all'innovazione. Le aziende condotte da giovani (<40 anni) hanno una **dimensione economica media superiore** a quella regionale (circa 158 mila euro contro circa 136 mila euro) e superiore a quella dei conduttori di età maggiore di 55 anni (101 mila euro). I giovani sono propensi ad entrare o rimanere nel settore se riescono ad assicurarsi una remunerazione adeguata.

**Nel 2021 i fabbisogni in tema di competitività e redditività risultano del tutto confermati. Di seguito si**

dettagliano i temi sui quali si intendono allocare risorse: il sostegno alla competitività delle imprese agricole, all'agriturismo, al ricambio generazionale.

### **Rischio di perdita di competitività delle imprese agricole lombarde.**

Anche per il 2019 il sistema agro-alimentare lombardo si conferma il più importante a livello italiano ed uno dei più rilevanti nel contesto europeo. Il contributo della Lombardia alla produzione lorda standard comunitaria è elevato (2,37%) a testimonianza di un **sistema agricolo particolarmente intensivo e professionale**, in particolare nei settori dei seminativi e della zootecnia. Rispetto alla media UE-28, le imprese lombarde sono superiori per superficie media (41% in più), dimensione media degli allevamenti bovini (3,5 volte), dimensione economica media delle aziende agricole (sei volte), valore della produzione per ettaro (4,3 volte) e quello per unità lavorativa (4 volte). Le caratteristiche di "professionalità" dell'agricoltura lombarda emergono anche considerando le variabili relative alla **manodopera**: l'attività agricola coinvolge un rilevante numero di persone a livello regionale (124 mila) delle quali ben il 40% è occupato stabilmente (a fronte del 29% a livello nazionale)<sup>8</sup>. **Tuttavia, la stime degli indici sintetici relativi al 2020<sup>9</sup> descrivono nel complesso una tendenza negativa del settore che ha sofferto delle conseguenze della crisi economica derivante dalla pandemia da Covid-19**: sia l'indice di redditività che il fatturato delle imprese mostrano **variazioni percentuali negative in tutti e quattro i trimestri del 2020**, anche se i trend si differenziano poi sensibilmente a seconda dei comparti analizzati. I settori che hanno subito i maggiori cali di attività sono sostanzialmente quelli che vedono nell'HORECA una delle principali destinazioni delle proprie produzioni: il settore suinicolo, il comparto delle carni bovine, e soprattutto quello dei vitelli da macello; il settore vitivinicolo, salvo i produttori con destinazioni GDO; il settore lattiero-caseario che ha visto una contrazione della domanda di latte e formaggi freschi. **Emerge pertanto l'esigenza di intensificare il sostegno alle aziende agricole, in particolare agli investimenti, per consentir loro di permanere in attività e competere al livello delle regioni europee più performanti in campo agricolo.**

### **Il settore dell'Agriturismo di fronte alla crisi da Covid-19.**

La Lombardia risulta la terza regione italiana per numero di agriturismi autorizzati con un'incidenza del 7% sulle aziende presenti sul territorio nazionale, preceduta solo da Toscana e Trentino-Alto Adige<sup>10</sup>. La maggior parte degli agriturismi lombardi è localizzato nelle aree rurali intermedie e nelle aree intensive ad agricoltura specializzata, e sono distribuiti in modo bilanciato tra le fasce altimetriche. Si tratta di struttura che, rispetto alla media italiana, presentano una minore vocazione ricettiva e una più marcata vocazione alla ristorazione<sup>11</sup>. **Il settore ha sofferto in modo evidente delle conseguenze della pandemia da Covid-19 e pertanto, rispetto all'analisi condotta ad inizio programmazione, emerge con più urgenza la necessità di sostenere queste attività che rappresentano un fattore positivo nella diversificazione del reddito degli imprenditori agricoli.** Causando la chiusura degli esercizi ricettivi e restringendo la mobilità delle persone, infatti, le azioni di contrasto alla pandemia hanno influito negativamente sull'andamento del turismo. Nello specifico della Lombardia, rispetto allo stesso periodo del 2019, tra gennaio e ottobre 2020 gli arrivi sono diminuiti del 61,8% e le presenze del 56%. Tale contrazione è il risultato di un drastico calo di arrivi e presenze dall'estero (-72,7% gli arrivi e -67,3% le presenze) a cui si aggiunge il calo del turismo domestico (-47,4% e -36,7%). I flussi

---

<sup>8</sup> Rapporto Agroalimentare 2020

<sup>9</sup> Unioncamere Lombardia, "Analisi congiunturale sull'agricoltura lombarda - L'andamento del settore nel 2° semestre 2020", in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura

<sup>10</sup> Istat 'Le aziende agrituristiche in Italia, 2018.

<sup>11</sup> Rapporto Agroalimentare 2020

leggermente positivi osservati per i turisti italiani in particolare nel mese di agosto (+0,2% gli arrivi, rispetto ad agosto 2019) non sono stati in grado di controbilanciare la fortissima diminuzione registrata nella primavera e nell'autunno. Il comparto dell'extra-alberghiero ha sofferto solo relativamente in misura minore rispetto all'alberghiero: il primo sconta una diminuzione del 52,8% degli arrivi e del 44,5% delle presenze, il secondo un calo del 64,0% degli arrivi e del 61,3% delle presenze<sup>12</sup>.

### **Critico il ricambio generazionale in un quadro di scarsità di imprenditori giovani.**

Si conferma che il settore agricolo lombardo è caratterizzato da **un'ampia fascia di conduttori in età avanzata**, e da una **scarsità di conduttori giovani**: nel 2016 le imprese condotte da giovani (meno di 40 anni) erano il 10,7% del totale, in ulteriore calo rispetto al 14,5% del 2010 ed al 15,2% del censimento del 2000<sup>13</sup>. Inoltre, nel 2019, rispetto agli anni precedenti, si nota un incremento del tasso di mortalità delle imprese agricole (5,05% contro 4,63%) e una ulteriore contrazione di quello di natalità (dal 2,80% al 2,57%). **Si manifestano, quindi, sempre più problemi di ricambio generazionale che, in Lombardia sono più accentuati che nel resto del Paese.** Tale fenomeno desta preoccupazione per i limiti che può porre alle prospettive del settore considerando che la presenza di capi azienda giovani si accompagna a migliori performance aziendali e ad una maggiore propensione all'innovazione. Infatti, a fronte di una presenza di capoazienda giovani pari al 10,7% del totale, la relativa SAU ammontava nel 2016 al 14,1% e il valore della produzione lorda standard (PLS) al 16,5%. Inoltre, la SAU media delle aziende con conduttore giovane risulta superiore del 32% al dato medio, la PLS per ettaro del 17% e quella per azienda del 54%. I giovani pertanto sembrano disposti a proseguire l'attività agricola se le dimensioni fisiche ed economiche delle aziende sono in grado di garantire loro un reddito adeguato. **È evidente, pertanto, che per mantenere il livello di competitività del settore agricolo lombardo emerge l'esigenza di incrementare la presenza di giovani imprenditori, capaci di performance migliori, aperti alle innovazioni tecnologiche e, di norma, più preparati e maggiormente sensibili alle istanze ambientali.**

### **PRIORITÀ 3 - PROMUOVERE L'ORGANIZZAZIONE DELLA FILIERA ALIMENTARE, COMPRESA LA TRASFORMAZIONE E LA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI, IL BENESSERE DEGLI ANIMALI E LA GESTIONE DEI RISCHI NEL SETTORE AGRICOLO**

La dimensione media delle aziende agricole lombarde (18,2 ha di SAU), pur superiore alla media UE-27 (14,3 ha) è decisamente più piccola di quella delle aziende localizzate nei Paesi diretti concorrenti in campo agricolo (Regno Unito 90,4 ettari, Germania 55,8, Francia 53,9, Spagna 24).

Il sotto dimensionamento delle imprese agricole lombarde rappresenta un fattore critico sotto molteplici aspetti: non consente alle imprese di raggiungere un livello di efficienza e di efficacia che permetterebbe di essere competitive, non consente di affrontare i mercati nazionali ed esteri e di fare "massa critica" all'interno della filiera. La frammentazione del settore produttivo primario lo rende debole nella contrattazione di filiera con una conseguente **perdita di valore aggiunto**.

In termini di aggregazione si segnala: il riconoscimento e l'accreditamento dei **distretti agricoli** (22 a fine 2013), volti a promuovere un'esperienza di aggregazione tra le imprese agricole, forestali e agroindustriali a livello di filiera produttiva o di territorio, intorno a strategie ed obiettivi comuni e condivisi, con un approccio integrato capace di sviluppare sinergie che possono accrescere l'impatto delle azioni e dei programmi messi in atto, sostenere la competitività delle imprese e contrastare la marginalizzazione socio economica delle aree rurali e quelle svantaggiate di montagna. (cfr. tab. 4.7.1 e 4.7.2 e dell'Allegato A).

La presenza di **Organizzazioni di Prodotto** (OP) volte ad aggregare l'offerta dei prodotti agricoli, per rafforzare la competitività e il reddito delle imprese agricole e favorire un maggiore equilibrio nell'ambito delle filiere

<sup>12</sup> Polis Lombardia, "Andamento del turismo in Lombardia, gennaio-ottobre 2020", gennaio 2021

<sup>13</sup> ISTAT, Dati su agricoltura e zootecnia

agroalimentari, in particolare nei rapporti con l'industria di trasformazione e con la distribuzione e favorire la produzione di alimenti di qualità e sicuri per il consumatore. In Lombardia operano 21 OP ortofrutticole (18 nel comparto orticolo e 3 in quello frutticolo), con un valore di produzione commercializzata (VCP) pari a 273,7 milioni di euro (*cfr. § 4.7.2 dell'Allegato A*): si tratta prevalentemente di organizzazioni di grandi dimensioni, che svolgono compiutamente funzioni di programmazione della produzione, di concentrazione dell'offerta e di commercializzazione dei prodotti dei soci in forma coordinata, con un forte orientamento al mercato. Le OP lombarde non ortofrutticole sono 12, suddivise in diversi comparti produttivi, che contano 3.869 imprese associate, per un VCP di 895,5 milioni di euro (*cfr. § 4.7.2 dell'Allegato A*): accanto ad Organizzazioni di grandi dimensioni, in grado di svolgere pienamente le loro funzioni, coesistono realtà di dimensioni più ridotte che hanno una scarsa incidenza dal punto di vista economico ed organizzativo. Un consolidato **sistema cooperativo**, il cui fatturato si attesta a circa 3,6 miliardi di euro (10% del totale nazionale), al terzo posto fra le regioni italiane, generato da 309 cooperative (il 5,2% del totale nazionale). La dimensione economica media delle cooperative lombarde (11,7 Meuro per cooperativa) è superiore alla media nazionale, a dimostrazione di una maggiore solidità. Il sistema cooperativo lombardo è il primo a livello nazionale per dimensione dell'industria alimentare (25% del fatturato nazionale). Il peso della ricchezza generata dalla componente cooperativa scende però al 10,1%, soprattutto perché in Lombardia operano grandi imprese alimentari nazionali e multinazionali. L'analisi settoriale evidenzia lo stretto legame fra la cooperazione e il sistema produttivo: i due principali settori cooperativi sono, infatti, il lattiero-caseario e le carni (che producono oltre 77,4% del fatturato cooperativo regionale). Il grado di internazionalizzazione delle cooperative è basso (l'export è pari al 9,1% delle esportazioni agroalimentari complessive): le imprese cooperative operano soprattutto a livello locale e nazionale e dispongono ancora di una scarsa capacità di commercializzazione dei prodotti sui mercati internazionali. L'andamento produttivo del **settore agroindustriale lombardo** segna una **sostanziale stagnazione del valore aggiunto** che, dal 2008 al 2012, ha fatto registrare un modesto incremento, passando dal 19,10% al 19,50% sul totale nazionale. La presenza di numerose imprese di piccola dimensione limita le potenzialità del settore rispetto al mercato ormai globalizzato dei prodotti agricoli.

[tab. 4.7]

La Lombardia si caratterizza per una spiccata vocazione zootecnica. Il contributo degli allevamenti al valore complessivo della produzione dell'agricoltura nel 2012 è pari al 62,8%. Inferiore è, invece, il peso delle produzioni vegetali, che contribuiscono per circa il 27,5% al totale della PPB lombarda. Le colture legnose agrarie hanno un peso limitato (meno del 5%).

La zootecnia da latte coinvolge circa 6.300 imprese che allevano 480.000 vacche e bufale da latte. Gli allevamenti da latte lombardi contribuiscono per oltre il 23% al patrimonio zootecnico da latte nazionale e la produzione di latte (40,3 milioni di ettolitri nel 2012) per il 37% dell'intera produzione nazionale. In Lombardia si è assistito nell'ultimo decennio ad una graduale e costante riduzione degli impianti di trasformazione dell'industria lattiero-casearia: tra il 2001 e il 2011 gli stabilimenti di lavorazione sono calati del 18,8%.

[tab. 4.8]

Il Grana Padano è il più importante formaggio DOP prodotto in Lombardia ed anche quello maggiormente in crescita (+29% tra il 2002 e il 2012). Altri formaggi lombardi sono costituiti dal **Bitto ed il Casera, Gorgonzola e Provolone Valpadana**. La produzione di formaggi DOP rappresenta nel 2011 il 38,8% del totale prodotto dall'industria casearia regionale, con un'incidenza in calo rispetto al 41-42% del 2000, ma con un recupero dello 0,7% nell'ultimo anno.

La zootecnia da carne presenta il comparto dei bovini in continua recessione in termini di produzione (e di aziende e capi), mentre il comparto suinicolo ed avicolo confermano il proprio trend positivo, aumentando sempre più il proprio peso nella composizione del valore della produzione. Il settore suinicolo è stato oggetto di una ampia ristrutturazione, con la riduzione delle imprese e l'aumento del numero di capi che ha portato a triplicare la consistenza media degli allevamenti (da 590 a 1.800 capi per azienda). Lo stesso trend ha caratterizzato il comparto avicolo, in considerazione di una ancor più accentuata riduzione delle aziende a fronte di una sostanziale tenuta dei capi (arrivando a 11.000 capi medi per azienda).

Il comparto **ovicaprino** ha uno scarso peso a livello regionale, contribuendo in misura non rilevante alla formazione del valore degli allevamenti.

I **cereali**, seppure in lieve contrazione nell'ultimo triennio, rappresentano la principale componente delle produzioni vegetali lombarde (oltre 305.000 ettari coltivati). La destinazione produttiva dei cereali è principalmente quella mangimistica per gli usi zootecnici, anche se è in crescita la destinazione energetica. Un nucleo di aziende professionali (poco meno di 2.400 su oltre 35.200 - 9,3%) gestisce la metà della superficie a cereali.

La Lombardia è la seconda regione in Italia per ettari coltivati **a riso** (106.000 ha, il 43% circa della superficie risicola del Paese), pur evidenziando una contrazione significativa delle superfici (-7,5%).

Tra le **colture orticole** si segnalano il pomodoro da industria, il melone e il cocomero. Di minore rilevanza per quantità e valori si segnalano le orticole in serra e la frutta fresca. Il comparto vitivinicolo, pur andando poco oltre il 2% del valore delle produzioni regionali, si caratterizza per la presenza di una consistente produzione di qualità (superiore al 50%), con marchi conosciuti a livello internazionale. La produzione di vino di qualità è concentrata in due grandi zone geografiche: l'Oltrepò Pavese e la Franciacorta.

In Lombardia l'agricoltura biologica ha una diffusione limitata rispetto ad altre regioni d'Italia. I produttori biologici lombardi rappresentano il 2,4% dei produttori biologici totali e l'1,6% della superficie biologica nazionale (CI19); la superficie biologica lombarda copre circa l'1,9% della SAU regionale rispetto al 2,1% riscontrabile in Veneto, al 2,9% in Piemonte e al 7,7% in Emilia Romagna.

[tab. 4.9 e 4.10]

Tra il 2008 e il 2012 si rileva un incremento della propensione della regione alle **importazioni** che, seppure in calo in termini percentuali sul totale nazionale (dal 29% del 2008 al 27% del 2012), sono aumentate in termini assoluti, passando dai 6.674 milioni di euro del 2008 ai 7.050 milioni di euro del 2012. **Sul versante delle esportazioni si rilevano i dati più negativi.** Seppure in crescita in termini assoluti (dai 4.215 milioni di euro del 2008 ai 4.761 milioni di euro del 2012), le esportazioni dei prodotti industriali ed alimentari lombardi hanno perso peso a livello nazionale, scendendo dal 20% del 2008 al 18% del 2012. Le produzioni lombarde hanno mostrato una minore capacità di espansione rispetto alle produzioni nazionali; le esportazioni lombarde sono cresciute in 5 anni del 13% circa, contro un incremento a livello nazionale del 25%.

[tab. 4.11]

Il settore agricolo è caratterizzato da una ampia varietà di eventi avversi, anche di natura catastrofica, con ricadute negative sulle rese produttive, sui prezzi e di conseguenza sui redditi delle imprese. Per far fronte a tali rischi, si è sviluppato nel corso degli anni un sistema di assicurazioni sostenuto dapprima dal Fondo di Solidarietà Nazionale (FSN), integrate dal 2008 da risorse regionali, cui si sono poi aggiunte risorse comunitarie sulla base dell'art. 68 del Reg. CE 73/2009 ed in base alle OCM ortofrutta e vino. Nel complesso, ai sensi dell'art. 68 nel 2012 in Regione Lombardia sono stati erogati circa 11 Meuro a copertura dei costi assicurativi, cui si aggiungono 2,5 Meuro specifici per il settore Vino.

Nel complesso si stima che il valore della produzione vegetale assicurata sia pari a 746.144.081 euro (2010) mentre il valore della produzione animale è pari a 389.100.681 (2012). I due valori, pur riferiti ad anni diversi, se sommati costituiscono circa il 16% della media del valore della produzione del periodo 2010-2012. Esistono quindi ampi margini per incrementare i valori delle produzioni assicurati, oltre a prevedere nuovi strumenti che integrano il sistema delle assicurazioni.

Nel 2021 si confermano i fabbisogni e quindi la strategia regionale definita all'inizio del periodo di programmazione per quanto riguarda i temi compresi nella priorità 3. Di seguito si dettagliano i temi sui quali si intendono allocare risorse: le produzioni di qualità, il settore della trasformazione, le filiere corte.

### **Produzioni di qualità.**

Uno degli effetti riconducibili all'emergenza sanitaria è il cambiamento dei comportamenti dei consumatori, anche in risposta alle chiusure degli esercizi di ristorazione. Tra questi "nuovi comportamenti" vi è il **crescente**

interesse per i prodotti di qualità, un trend che potrebbe rivelarsi estremamente positivo per le produzioni di qualità lombarde che pertanto andranno ulteriormente sostenute e qualificate, in ottica di una sempre maggiore diffusione a livello nazionale e internazionale. Ciò anche in considerazione del fatto che il Green Deal europeo e la strategia “From farm to fork” assegnano alla produzione di qualità un’importanza sempre maggiore proprio a tutela dei consumatori. Attualmente (2020) la Lombardia annovera complessivamente 76 prodotti DOP o IGP di cui, per quanto riguarda il comparto food, cioè vini esclusi, 20 DOP (13 interessano esclusivamente il territorio lombardo) e 14 IGP (6 producibili unicamente in Lombardia). Sul totale nazionale dei prodotti a denominazione riconosciuti dalla Commissione Europea, escludendo i vini, la Lombardia detiene il 12% delle DOP e il 10,8% delle IGP. Data la spiccata vocazione zootecnica della regione, 14 DOP sono costituite da formaggi; ad essi si aggiungono 3 tipi di carne lavorata, 2 oli extravergine di oliva e un miele. Tra i prodotti IGP, invece, ricadono 7 tipi di carne lavorata, 3 tipi di frutta, 2 prodotti ittici, un ortaggio e una pasta alimentare. Rispetto alla diffusione sui mercati la situazione è piuttosto differenziata tra i diversi prodotti: vi sono, da un lato, prodotti quantitativamente significativi con grande diffusione sul mercato nazionale e internazionale, come il Grana Padano DOP e il Parmigiano Reggiano DOP e, dall’altro, prodotti di nicchia con un mercato per lo più locale o esteso alle regioni limitrofe<sup>14</sup>.

### Il ruolo dell’industria della trasformazione alimentare

Il valore aggiunto dell’industria alimentare lombarda, industria delle bevande inclusa, è pari a 6.163 milioni di euro nel 2019 e pesa quindi per il **20,1% del totale nazionale**<sup>15</sup>. Tuttavia, gli effetti della crisi economica in esito ai fermi delle attività causati dall’emergenza sanitaria, ha avuto effetti negativi anche sul settore della trasformazione lombardo. Infatti, l’indice della **produzione dell’industria alimentare lombarda** elaborato da Unioncamere Lombardia, che alla fine del 2019 toccava i 110 punti, nel quarto trimestre del 2020 si colloca attorno ai 105 punti<sup>16</sup>, ed anche il numero delle imprese attive del settore mostra variazioni negative rispetto all’anno precedente (-0,5%)<sup>17</sup>. Anche in questo caso, pertanto, emerge più forte l’esigenza di interventi mirati a sostenere questo settore così fondamentale come sbocco dei prodotti dell’attività primaria.

### Filiere corte

Il periodo pandemico, con le forti restrizioni sugli spostamenti delle persone, ha significativamente orientato i consumatori verso forme di **acquisto dirette** presso i produttori e più in generale per le **filiere corte** di approvvigionamento, in particolare attraverso i canali on-line. Canali di sbocco, anch’essi, che possono diventare sempre più cruciali per i produttori primari e per i quali emerge, pertanto, con più forza la necessità di un sostegno regionale.

Nel corso del 2019 risultavano attivi in Lombardia ben 157 **farmers’ markets**, 36 dei quali localizzati nella provincia di Milano, seguita da Brescia (32), Mantova (20) e Bergamo (16). Circa un quarto di questi mercati può vantare una storia più che decennale, essendo stati istituiti prima del 2010. Dal 2015 il ritmo di crescita si è stabilizzato. La gestione dei mercati è di solito in carico ad organizzazioni professionali agricole e associazioni, mentre solo il 15% è organizzato da enti pubblici. Il 68% dei mercati ha frequenza settimanale, l’11% quindicinale e il 19% solo mensile.

Una delle modalità di vendita diretta più diffusa riguarda senza dubbio i **distributori automatici di latte crudo**, che da circa una ventina di anni sono comparsi nel contesto regionale, diffondendosi ampiamente in tutti gli

---

<sup>14</sup> Rapporto Agroalimentare 2020

<sup>15</sup> Rapporto Agroalimentare 2020

<sup>16</sup> Unioncamere Lombardia, “Analisi congiunturale sull’agricoltura lombarda - L’andamento del settore nel 2° semestre 2020”, in collaborazione con le Associazioni regionali dell’Agricoltura

<sup>17</sup> Rapporto Agroalimentare 2020

ambiti territoriali fino a raggiungere il numero massimo di 502 unità nel 2010. Tuttavia, successivamente si è registrato un numero sempre maggiore di cessazioni, che, soprattutto negli ultimi anni, hanno fatto assumere al fenomeno i contorni di un vero e proprio declino (-10,9% nel 2020).

**PRIORITÀ 4 - PRESERVARE, RIPRISTINARE E VALORIZZARE GLI ECOSISTEMI CONNESSI ALL'AGRICOLTURA E ALLA SILVICOLTURA**

**PRIORITÀ 5 - INCENTIVARE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE E IL PASSAGGIO A UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO E RESILIENTE AL CLIMA NEL SETTORE AGROALIMENTARE E FORESTALE**

Un'elevata quota di territorio è assoggettata a **vincolo paesistico-ambientale**: dal Sistema Informativo dei Beni Ambientali (SIBA), risulta infatti che circa 12.300 kmq di territorio (50% della regione) sono sottoposti a tutela. La regione è caratterizzata dalla presenza di **aree protette**, **siti Natura 2000** e di uno schema principale di **rete ecologica regionale**. Nel conto del **sistema delle aree protette** è possibile annoverare 24 Parchi Regionali, 66 Riserve Naturali Regionali e 32 Monumenti Naturali, ai quali si aggiungono una porzione del Parco Nazionale dello Stelvio e 2 Riserve Naturali Statali. Da considerare anche 87 Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS). Complessivamente la superficie delle **aree protette** sfiora i 538 mila ettari (22% della superficie regionale). La **Rete Natura 2000** conta in Lombardia 67 ZPS, per un totale di oltre 297 mila ettari, il 12,5% della superficie regionale, e 193 pSIC/SIC per un totale di oltre 224 mila ettari, l'8,6% della superficie regionale. Al netto delle sovrapposizioni tra SIC e ZPS, la Rete Natura 2000 interessa circa 372 mila ettari di territorio, pari al 15,6% della superficie regionale, nell'ambito della quale sono presenti 58 **habitat**, dei quali 12 classificati come prioritari, ovvero habitat che sono ritenuti in pericolo di scomparsa nell'UE. Recentemente è stato approvato il documento **“Prioritised Action Framework (PAF) for Natura 2000”** relativo alla regione. Il PAF sarà aggiornato sulla base dei prodotti del progetto LIFE+2011 GESTIRE **“Development of the strategy to manage the Natura 2000 network in the Lombardia Region”**, finalizzato a strutturare la programmazione strategica ed integrata per la gestione di Rete Natura 2000 in Lombardia, che prevede tra i prodotti la redazione del PAF da concludere entro il 30 settembre 2015.

Il **patrimonio forestale regionale** è caratterizzato da **fattori di biodiversità** di notevole importanza: in Lombardia infatti sono stati identificati 194 tipi forestali aggregati in 16 categorie forestali. L'incidenza di aree boscate soggette a vincolo naturalistico in Lombardia è pari al 25,22%, solo di poco inferiore alla media nazionale pari al 27,48% (CI38).

Per quanto riguarda la **biodiversità in agricoltura** e la tutela del patrimonio genetico animale e vegetale a essa collegato, il quadro pianificatorio nazionale di riferimento è il Piano Nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo (PNBA). L'industrializzazione dell'agricoltura e la spinta alla massima produttività hanno richiesto la selezione e diffusione di cultivar uniformi e standardizzate a livello di sementi e metodi di coltivazione (si stima che in Italia esistessero oltre 400 varietà di frumento, mentre nel 1996 solo 8 varietà di frumento duro costituivano l'80%). **Molte varietà locali sono trascurate ed esposte al rischio di estinzione**. Riguardo alla **diversità animale**, in Lombardia sono **13 le specie animali bovine, ovine e caprine a rischio di estinzione** (cfr. tab. 5.2.8 dell'Allegato A).

Per quanto riguarda le specie ornitiche, in Lombardia, nel periodo 2000-2012, l'indicatore Farmland Bird Index mostra una diminuzione pari al 54,4%, a indicare che le **specie di ambiente agricolo** presentano complessivamente un progressivo **decremento demografico**.

Anche le **aree agricole a elevata valenza naturale (High Nature Value Farming-HNVF)** sono indice della qualità ambientale degli agrosistemi. In Lombardia le HNVF coprono oltre 458.000 ha, pari al 46,4% della SAU (51,3% la quota nazionale). Esaminando l'incidenza delle superfici per classe di valore, si osserva una

presenza più diffusa rispetto alla media italiana delle superfici con valenza naturale più alta. Le HNV forestali coprono 117.418 ha di boschi e 59.657 ha di altre terre boscate.

[Fig. 4.8]

[tab. 4.12]

Le caratteristiche orografiche di ampia parte della Regione (collina/montagna) rendono difficile e non profittevole l'attività agricola e portano all'abbandono dei terreni. In montagna opera il 23% delle aziende lombarde con il 26% della SAT, ma solo il 18% della SAU (censimento 2010). Il valore della produzione standard è di appena 25.931 euro per azienda (contro i 135.979 euro nella regione). In montagna è prevalente la presenza di prati permanenti e pascoli (oltre il 93% della SAU) mentre di minore rilievo è la presenza di coltivazioni legnose agrarie ed ancor più di seminativi. Il tratto caratteristico della montagna è determinato dagli **alpeggi**, pascoli di grandi dimensioni, situati ad altitudini elevate, utilizzati dalle imprese agricole concessionarie nei mesi estivi per il pascolamento del bestiame proprio e di altre imprese.

Un ulteriore condizione di svantaggio è quella definita per le aree soggette a vincoli naturali significativi diverse dalle zone montane. La individuazione di tali aree (effettuata in base ai parametri biofisici di cui all'allegato III del reg. 1305/2013 ed alla cd fase di fine tuning – volta ad escludere quelle aree in cui tali vincoli naturali, sebbene significativi e documentati, non comportano uno svantaggio economico, in termini di maggiori costi e minori ricavi, per l'esercizio della pratica agricola rispetto alle aree "normali"), conclusa per l'Italia nel 2020 (DM n.6277 dell'8/06/2020, del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di adozione della metodologia per l'identificazione delle aree soggette a vincoli naturali significativi diverse dalle aree montane e relativi elenchi), ha portato a definire per la Regione Lombardia un elenco di 61 comuni per una superficie agricola di 18.679 ha, distribuita nella regione in modo piuttosto disomogeneo.

Rispetto al 2000 si riduce il numero di aziende ed emerge una significativa **perdita di superficie** con un calo del 18% della SAU e del 25% della SAT (*cfr. tab. 4.1.8 dell'Allegato A*). Tale circostanza è da ascrivere presumibilmente a fenomeni di abbandono delle superfici agricole collinari e montane con effetti negativi sul tessuto sociale ed economico di queste aree, ma anche sull'equilibrio ambientale, territoriale e paesaggistico (colonizzazione delle aree abbandonate da parte della vegetazione arborea-arbustiva, aumento delle superfici a bosco non attivamente gestite), la perdita e banalizzazione del paesaggio, la perdita di habitat di interesse conservazionistico. Una riduzione del vasto sistema di alpeggi che caratterizza la montagna lombarda andrebbe a detrimento della tutela del territorio montano dai dissesti idrogeologici.

Analizzando l'evoluzione dell'uso e copertura del suolo nel periodo 1955-2012, appare evidente la riduzione della superficie agricola dovuta all'incremento delle categorie di uso del suolo a più intensa trasformazione antropica (+246%) ed all'abbandono con riaffermazione della foresta (+16%). Secondo la classificazione della **capacità d'uso dei suoli (Land Capability)** emerge che in Lombardia le aree antropizzate sono localizzate nelle aree a maggior capacità d'uso agricolo.

I fattori che minacciano il suolo lombardo sono ascrivibili a: **al degrado indotto da abbandono:**

- **erosione del suolo**, conseguente al regime idrico e al calo della sostanza organica, con **effetti attenuati** rispetto al panorama complessivo nazionale, pur con alcuni contesti in cui il fenomeno è più evidente (Sondrio, Bergamo e Pavia). Le aree agricole a rischio di erosione idrica da moderata a grave (> 11 t/ha/anno) incidono per poco meno del 6% sul totale.
- **impermeabilizzazione del suolo**, legata agli insediamenti urbani che storicamente sono sorti nelle aree più fertili, dunque colpendo spesso i suoli più produttivi, con un impatto negativo sulla

produzione agricola e con grave perdita di stock di carbonio organico. I processi di impermeabilizzazione alterano la possibilità di regolare i **cicli naturali dell'acqua** ed influiscono sulla **biodiversità del sottosuolo e di superficie**.

- **abbandono dei suoli agricoli** (le cui conseguenze sono state descritte in precedenza) dovuto a fattori geografici che determinano la marginalità e la bassa tenuta demografica delle aree montane.

Tra i fattori che minacciano la biodiversità e il suolo nelle foreste, vi sono:

- **i danni di origine fitosanitaria;**
- **il rischio di incendio boschivo** con circa 7.500 kmq (un quarto della superficie totale) potenzialmente percorribili da incendi boschivi. Le aree con maggior concentrazione di fenomeni sono quelle montane, della fascia pedemontana e dell'Appennino pavese;
- **le invasioni biologiche**, poiché la conformazione territoriale – data l'ampia varietà di ecosistemi terrestri e acquatici e la sovrapposizione di strutture e infrastrutture naturali e antropiche – favorisce le potenzialità di espansione delle specie alloctone; il ricco reticolo idrografico regionale risulta vulnerabile alle invasioni biologiche a causa del collegamento tra i diversi elementi (laghi, corsi d'acqua naturali e canali artificiali).

In Lombardia un quarto del territorio è caratterizzato da un alto grado di pericolosità idrogeologica (599.780 ettari), mentre il 69% è classificabile con una pericolosità idrogeologica bassa. I fattori di rischio sono riconducibili principalmente alle valanghe, ai fenomeni franosi e rischio idraulico. Una delle componenti più rilevanti della pericolosità idrogeologica è rappresentata dall'instabilità dei versanti, le cui cause possono essere naturali (precipitazioni brevi e intense, eccezionali e prolungate) e antropiche (scavi, costruzioni, mancata manutenzione di opere di difesa, tecniche agricole invasive, abbandono di pratiche selvicolturali). A ciò contribuisce la scarsa manutenzione delle vie di accesso alle aree boschive (strade camionabili e trattorabili). Risulta fondamentale il ruolo delle coperture forestali nella stabilizzazione dei pendii. Il 67% della superficie con pendenza sopra i 30° è ricoperta da territori boscati e ambienti seminaturali e riveste, perciò, funzioni protettive del suolo, contribuendo a migliorare la stabilità dei versanti.

Il suolo costituisce una grande riserva di carbonio (**carbon stock**), poiché contiene in forma organica circa il doppio del carbonio presente nell'atmosfera e tre/quattro volte quello trattenuto dalla vegetazione. In Lombardia la maggior parte della sostanza organica è conservata negli strati più superficiali dei suoli, in gran parte nei suoli coltivati (55,8 Mt dei 127 Mt presenti nei primi 30 cm di suolo). La regione è caratterizzata in molte aree di pianura da un'agricoltura intensiva, che contribuisce alla perdita di sostanza organica e di potenziale produttivo.

Nel lungo periodo (dal 2000) si osserva in Lombardia un **decremento nell'utilizzo di prodotti fitosanitari**. Nel medio periodo (2005 -2010) l'apporto complessivo di principi attivi per ettaro di superficie trattabile ha un andamento decrescente. Tra il 2010 e il 2011 l'apporto complessivo di principi attivi per ettaro di superficie trattabile è aumentato di circa 0,5 kg/ha, ritornando **in media a 6 kg/ha**, valore comunque inferiore del 20% rispetto alla media nazionale e del 17% confrontato con quello regionale del 2005.

La Lombardia, come già detto, è una regione a forte vocazione zootecnica. La consistenza del patrimonio zootecnico ammonta nel 2010 a circa 2,74 milioni di UBA (CI21), cioè il 27,5% della consistenza nazionale ed il 2% di quella dell'UE-28. La regione ha valori elevati di **carico zootecnico** con 2,8 UBA/ha di SAU. L'elevato carico zootecnico determina una pressione sull'ambiente in termini di produzione di azoto che si riversa in atmosfera (sotto forma di **ammoniaca**) e, attraverso lo spandimento dei reflui sui terreni, nelle acque (sotto forma di **nitriti**).

Le emissioni di **ammoniaca** (NH<sub>3</sub>) nel 2010 in Lombardia ammontano a 97.676 t/anno, concentrate prevalentemente in pianura. La quasi totalità delle emissioni proviene dal **settore agricolo (97%)**. Tra il 1990 e il 2010 si osserva un **trend decrescente delle emissioni** (-13%). Le categorie più emissive all'interno del settore agricolo sono le vacche da latte (32%), i maiali (25%) e il bestiame bovino non da latte (19%), mentre l'uso di fertilizzanti sintetici incide per il 10% (*cfr. tab 5.5.2. e 5.5.3 dell'Allegato A*).

**I nitrati** si segnalano come criticità in quasi tutta la fascia pedemontana lombarda, con zone caratterizzate da una tendenza verso un loro aumento di concentrazione. Per quanto riguarda i carichi di azoto **derivanti dall'attività agricola**, l'azoto complessivamente prodotto nel 2012 su base regionale si stima pari a 117.430 t/anno di cui 81.420 t/anno sono in ZVN (69%). I bovini contribuiscono per circa il 60%, i suini per il 28%, gli avicoli per circa il 10%. Le ZVN individuate da Regione Lombardia coprono 718.455 ettari, sono localizzate principalmente in pianura, nelle aree vocate alla zootecnia e rappresentano circa il 56% della pianura (**62% della SAU di pianura**). Restrungendo l'analisi alle sole ZVN, il limite dei 170 kg N/ha previsto dalla direttiva 91/676/CE è superato in quasi la totalità delle aree agricole delle province di Bergamo e Brescia, nella parte nordorientale della provincia di Mantova, nella zona nord di Cremona e in alcuni comuni della provincia di Lodi. A questo proposito si evidenzia che la deroga rilasciata dalla Commissione Europea ha innalzato i limiti allo spandimento degli effluenti di allevamento nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati da 170 a 250 kg di azoto per ettaro (nel 2014 sono oltre 286 le aziende che hanno aderito alla deroga, in crescita rispetto alle 257 del 2012 e alle 216 del 2013) limite tuttavia superato in alcuni comuni. Il surplus di azoto sui terreni agricoli della Lombardia ammonta a 31,5 kg/ha/anno nel 2013 (CI40).

La **concentrazione di nitrati nelle acque superficiali**, per tutti i punti di prelievo risulta molto inferiore alla soglia di allerta (25 mg NO<sub>3</sub>/l soglia di allerta; 50 mg NO<sub>3</sub>/l limite per la potabilità). **I valori massimi sono registrati nell'area dei poli urbani**, in particolare nelle aree a nord di Milano, e sono da imputare principalmente agli usi civili e industriali. Per quanto riguarda le **acque sotterranee**, le concentrazioni di nitrati registrate sono in alcuni casi superiori alla soglia di allerta (25 mg NO<sub>3</sub>/l soglia di allerta; 50 mg NO<sub>3</sub>/l limite per la potabilità), con i valori maggiori nella fascia pedemontana, in particolare nella sezione corrispondente con la provincia di Monza e Brianza (densamente popolata). A questo proposito si rileva che in Lombardia i carichi potenziali di azoto prodotti da fonte civile sono stimati in 43.700 t/anno mentre quelli da fonte industriale circa 53.000 t/anno per un totale di 96.700 t/anno. Le modifiche nel regime idrologico indotte dai mutamenti climatici potrebbero incrementare le aree interessate da una relativa riduzione della ricarica delle falde acquifere in certe stagioni dell'anno, provocando ulteriori peggioramenti della qualità delle acque sotterranee per la diminuzione nel rapporto di diluizione tra acqua e inquinanti azotati. In relazione agli aspetti qualitativi e quantitativi dei corpi idrici, i rilievi effettuati nel 2013 ai sensi dell'articolo 5 della DQA evidenziano una sostanziale stabilità dei valori rispetto al periodo precedente, come indicato nell'allegato O al Programma, che saranno oggetto di una ulteriore elaborazione per definire gli indicatori di contesto "Qualità dell'acqua" (sezione 4.1.6). Agli obiettivi di miglioramento qualitativo e quantitativo dell'acqua previsti dalla DQA e affrontati dal 1° ciclo del Piano di gestione del fiume Po, il PSR 2007 - 2013 ha contribuito in modo significativo, come illustrato nell'allegato P al Programma, concorrendo a ridurre gli impatti negativi dell'agricoltura sulle risorse idriche.

Con riferimento ai **pesticidi**, il sistema di rilevazione delle concentrazioni è piuttosto recente (2009) e nel corso degli anni ha visto aumentare il numero di stazioni di rilevamento e le sostanze ricercate. Nel periodo 2009-2013, le concentrazioni di sostanze attive dei pesticidi nelle acque superficiali non rispettano gli standard di qualità nel 40% circa dei corpi idrici monitorati, anche se alcune sostanze attive sono riconducibili non solo all'agricoltura ma anche ad usi civili (nelle aree urbane). Il non rispetto degli standard di qualità è meno frequente per le acque sotterranee e ha raggiunto nel 2011 un picco del 28% dei punti di prelievo analizzati, mentre negli altri anni il valore si attesta intorno al 10-12%.

**L'eutrofizzazione** delle acque rappresenta da decenni il principale problema in materia di inquinamento idrico nei paesi industrializzati e altamente popolati a causa degli effetti negativi indotti, che possono compromettere l'uso dell'acqua. In Lombardia sono state individuate le aree sensibili, indicate in tab. 4.13 (che indica anche i bacini drenanti). Si tratta esclusivamente di laghi e siti Ramsar.

[tab. 4.13]

Non sono state designate quali sensibili le acque correnti superficiali. È infatti da rilevare che i corsi d'acqua lombardi non sono soggetti a fenomeni di eutrofizzazione, presentando caratteristiche morfologiche e idrologiche che rendono poco probabile il crearsi delle condizioni favorevoli alla proliferazione di alghe e di forme superiori di vita vegetale. I dati medi rilevati in sede di monitoraggio sono notevolmente inferiori alla concentrazione di 50 mg/l NO<sub>3</sub>, con trend che escludono il raggiungimento di tale soglia.

[figura 4.3]

**Nell'ambito del Piano di gestione del bacino idrografico del Po è stata svolta l'analisi dello stato morfologico dei corsi d'acqua principali.** La caratterizzazione dello stato morfologico valuta sia gli impatti, sia le pressioni che hanno contribuito a generare quello stato; tra queste ultime il ruolo principale è rivestito dalla presenza di opere e usi del suolo antropici interferenti. La funzionalità morfologica, oltre ad assicurare minori livelli di rischio di esondazione, è condizione necessaria per il raggiungimento del buono stato ecologico dei corsi d'acqua. Nel bacino del Po la maggior parte dei tratti caratterizzati si trova in uno stato morfologico moderato (42%), il 79% dei tratti è in uno stato morfologico inferiore al buono e solo il 21% è in buone condizioni. In Lombardia, i corsi d'acqua con condizioni morfologiche peggiori, sono l'Olona, il Lambro e, limitatamente ad alcuni tratti, il Brembo e l'Oglio. Il Ticino e l'Adda nel tratto di pianura presentano uno scostamento della funzionalità nullo o, in alcuni tratti, basso.

[figura 4.4]

La Lombardia è una regione ricca di acque sia superficiali che sotterranee: le sue riserve naturali sono stimate in circa 120 miliardi di m<sup>3</sup> nei grandi laghi, 500 miliardi di m<sup>3</sup>/anno nelle acque sotterranee e 4 miliardi di m<sup>3</sup> nei ghiacciai, pur in forte riduzione. Nel territorio lombardo vi è complessivamente una elevata disponibilità di acqua per irrigazione e la regione dispone di una rete irrigua diffusa capillarmente che è decisiva nel determinare le eccellenze produttive lombarde in termini qualitativi e quantitativi.

L'architettura della **rete irrigua lombarda** è caratterizzata da un sistema primario di canali che ha lo scopo di condurre l'acqua dall'opera di derivazione ai primi manufatti di distribuzione cui segue una successiva rete di canali secondari e terziari che distribuiscono l'acqua alle aziende agricole. Nell'assetto lombardo, la rete irrigua esercita per la gran parte una funzione promiscua di irrigazione e di drenaggio. L'adduzione e la distribuzione delle portate per l'irrigazione sono svolte da reti di canali a superficie libera, molto estese e per lo più costituite da canali non rivestiti (75% dei canali adduttori). L'estensione dei canali è notevolissima (stimabile in oltre 40.000 Km). Data la tipologia dei canali, **le perdite di adduzione** costituiscono una voce tutt'altro che trascurabile nel bilancio idrico dei sistemi irrigui lombardi, anche se data la complessità del fenomeno di filtrazione la loro stima è assai problematica. Stime indicano un valore medio dell'efficienza nella conduzione delle portate del 75%, mentre misurazioni più mirate indicano valori che vanno da poche decine di l/s km fino ad oltre 100 l/s km. I valori di efficienza di adduzione variano da 0,75 a 0,95 e quelli di efficienza di distribuzione da 0,6 a 0,95. Per poter garantire il dislivello necessario a convogliare e distribuire su campo le portate derivate mediante metodi gravitazionali, le derivazioni da acqua fluente sono prevalentemente localizzate nella porzione superiore della pianura, mentre le aree irrigate si trovano molti chilometri più a valle. Questo, oltre a determinare le significative perdite d'adduzione precedentemente

illustrate, comporta una notevole rigidità nelle manovre idrauliche necessarie alla regolazione delle portate. In particolare, la distanza delle opere di ripartizione dai punti di derivazione, in combinazione alla scabrezza tipica dei canali in terra, fa sì che la rete sia caratterizzata da una notevole inerzia e che non sia facile garantire la flessibilità nell'erogazione che risponda alle esigenze della domanda. **Questo tipo di struttura è però molto efficiente dal punto di vista energetico, poiché sfrutta quasi completamente la forza di gravità riducendo al minimo gli apporti di energia fornita dall'esterno.**

L'attuale assetto del sistema irriguo lombardo ha un **ruolo centrale nell'assetto idrologico del territorio**. L'irrigazione controlla gran parte delle portate dei corsi d'acqua nei mesi estivi e, attraverso l'infiltrazione e la percolazione delle acque convogliate nelle reti e distribuite sugli appezzamenti, determina in larga misura la **ricarica dei corpi idrici sotterranei e il rimpinguamento delle portate dei grandi corsi d'acqua**. L'efficienza complessiva dell'irrigazione va valutata a scala regionale ed è significativamente superiore a quella che si riscontra alla scala di azienda o di comizio irriguo, in virtù della **cospicua entità dei recuperi all'interno delle stesse reti irrigue e dei ricircoli indotti dagli scambi con la falda e i corsi d'acqua**. Il millenario processo di costruzione del reticolo irriguo e di bonifica (candidato a luglio 2014 per il marchio Unesco) ha reso disponibile una rete di canali che per la loro densità e natura ha disegnato il **paesaggio lombardo**. Tale rete ha sempre costituito un **elemento di rilevanza ambientale e naturalistica che è stato integrato nel sistema delle aree protette** e su cui si è appoggiata una parte della rete ecologica di livello regionale. L'interazione tra la rete di canali, il paesaggio e la natura è stata da tempo riconosciuta anche a livello normativo e negli strumenti operativi di gestione e sviluppo del territorio.

**La presenza di molte infrastrutture obsolete** e l'eccesso di frammentazione degli enti di gestione rappresentano elementi negativi particolarmente accentuati in alcune zone.

In attuazione della **Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE Regione Lombardia si è dotata del Piano di tutela ed uso delle acque (PTUA)**. Esso individua gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il PTUA è stato recepito nel Piano di gestione del distretto idrografico del bacino del fiume Po; tale Piano individua come unico distretto idrografico della Regione Lombardia il distretto idrografico Padano, che ha una superficie pari a circa 74.115 kmq e comprende il bacino del Po. La proposta di Piano di gestione del distretto idrografico Padano per il ciclo di programmazione 2009-2015 e il suo Rapporto ambientale sono stati sottoposti a consultazione e il Piano è stato adottato nel 2010 ed approvato in data 8 febbraio 2013 dal Consiglio dei Ministri. L'elenco delle misure di riferimento per gli scenari e i temi chiave del Piano (Allegato 7.10 all'elaborato 7 del Piano di gestione del distretto idrografico del bacino del fiume Po) declina le misure per tutti i temi individuati dalla Direttiva 2000/60/CE e indica anche quelle rilevanti per l'agricoltura.

Alla data di elaborazione del PSR è in corso il processo di riesame e aggiornamento legato al **secondo ciclo di programmazione 2015-2021, anche in coerenza con le indicazioni fornite dalla Commissione Europea**.

[figura 4.5]

Nel 2010 il **volume d'acqua** utilizzato sui terreni agricoli a scopi irrigui in Lombardia è stimato in 4,72 miliardi di m<sup>3</sup>/anno (CI39).

I Consorzi di bonifica e irrigazione della Lombardia gestiscono una fitta rete di **17.179 km di canali**, la gran parte dei quali svolge in prevalenza funzione irrigua; la consistenza della rete lombarda è pari a: 12.300 km (71,6%) di rete irrigua, 2.388 km (13,9%) di rete di bonifica e 2.491 km (14,5%) di rete promiscua. Le acque derivate a scopo irriguo provengono prevalentemente da **acque superficiali** (89%) e in minor misura dalla

**falda** (11%).

L'agricoltura lombarda si caratterizza per l'**elevata quota di SAU irrigata**, circa 582 mila ettari, pari al 57,8% della SAU complessiva (70% in pianura), nettamente superiore sia al dato nazionale che a quello relativo al nord Italia (pari rispettivamente al 18,7% e al 34,5%). **Le aziende con superficie irrigata sono poco più di 27 mila**, in gran parte situate in pianura, pari a circa la metà delle aziende agricole lombarde (in Italia il dato è pari a circa un quarto). La maggior parte delle aziende e delle superfici sono interessate dal sistema di irrigazione più tradizionale, quello per **scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale**: quasi il 61% di aziende ed il 58% delle superfici, (a livello nazionale circa il 30% delle aziende e quasi il 31% delle superfici; *cfr. tab. 4.6.8 dell'Allegato A*). Lo scorrimento superficiale è diffuso principalmente nella pianura centrale caratterizzata dalla coltivazione di mais e da terreni sciolti. In Lombardia risulta diffuso il sistema di **irrigazione a sommersione**, per la rilevante presenza nelle regione di aree coltivate a riso (che tipicamente usano questo metodo di irrigazione): tale sistema è utilizzato dal 7% delle aziende e sul 14,6% delle superfici. Il metodo dell'**aspersione**, tipico della parte sud-est della Regione caratterizzata da suoli molto fini, è utilizzato dal 37% delle aziende su un quarto circa delle superfici; la **microirrigazione** risulta del tutto marginale poiché è utilizzata da meno del 6% delle aziende e interessa appena l'1,4% delle superfici. Si osserva nel tempo un incremento della superficie irrigata per scorrimento superficiale e sommersione, a scapito della tecnica dell'aspersione.

In Italia le emissioni totali **dei gas serra**, espresse in CO<sub>2</sub>eq, sono diminuite del 5,8% rispetto all'anno base (1990), a fronte di un impegno nazionale di riduzione del 6,5% entro il periodo 2008-2012. Il trend mostra che tra il 1990 e il 2011 le emissioni di tutti i gas serra considerati dal Protocollo di Kyoto sono passate da 519 a 489 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>eq. Nel 2010 le emissioni totali nette di gas serra in Lombardia sono state 80.491 ktCO<sub>2</sub>eq/anno pari a circa il 18% del totale nazionale. Il Piano per una Lombardia sostenibile rappresenta il contributo che la Regione vuole dare al raggiungimento dell'obiettivo 20-20-20 prospettato dal Piano sul Clima dell'Unione Europea

[tab. 4.14]

Nel 2010 il settore agricolo della Lombardia è responsabile di 8.163 ktCO<sub>2</sub>eq dovuta a emissioni di metano e di protossido di azoto. Al netto degli assorbimenti, il settore agricolo incide per poco meno del 10% sul totale delle emissioni nette di gas serra regionali.

[tab. 4.15]

Per quanto riguarda i **precursori di ozono** (NO<sub>x</sub>, CO, COV, CH<sub>4</sub>), ( 483.180 t/a di sostanze emesse), circa 4/5 delle emissioni di COV provengono da "uso di solventi", "agricoltura" e "altre sorgenti e assorbimenti". Rispetto ai dati INEMAR 2008, nel 2010 si osserva che sebbene le emissioni di COV siano diminuite del 10%, è aumentato il contributo dell'agricoltura, che passa dal 16% al 25% rispetto alle emissioni totali, a causa di una revisione dei parametri di stima.

Per quanto riguarda il **metano** (418.652 t/anno), l'agricoltura genera più della metà delle emissioni; poco più del 20% invece deriva dal settore trattamento e smaltimento rifiuti e altrettanto da quello dell'estrazione e distribuzione dei combustibili. Nel periodo 2008-2010 le emissioni di metano CH<sub>4</sub> sono diminuite del 2,9% (-4%, circa 8.900 t in meno per l'agricoltura). Sono invece aumentate le emissioni da distribuzione di combustibili fossili (9%, circa 7.800 t in più).

Le emissioni di **protossido di azoto** (N<sub>2</sub>O) nel 2010 in Lombardia ammontano a 18.782 t/anno, che equivalgono a 5.822 ktCO<sub>2</sub>eq/anno. La maggior parte delle emissioni proviene dal settore agricolo (68,3%).

[tab. 4.16]

[figura 4.6]

Le densità emissive di metano e protossido di azoto più elevate si riscontrano nelle zone della pianura (in particolare quella orientale), in coerenza con la loro vocazione prevalentemente zootecnica.

[figura 4.7]

Per quanto riguarda la strategia di **adattamento ai cambiamenti climatici** si segnala che Regione Lombardia ha avviato una ricognizione delle politiche attive volte a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e a individuare le misure necessarie a sostenere l'adattamento mediante le "Linee guida per un Piano regionale di adattamento al cambiamento climatico di Regione Lombardia". Le Linee guida forniscono indirizzi strategici d'intervento, oltre a indicazioni metodologiche generali per la Strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico, in corso di definizione, in sinergia con la predisposizione della Strategia nazionale.

## Foreste

La superficie a bosco regionale è stimata, nel 2012, in 621.381 ettari, rappresenta il 26,07% della superficie territoriale lombarda (CI29) ed è localizzata soprattutto **in montagna** (79,38%). La maggior parte della superficie a bosco è di **proprietà privata** (il 62,72%), la gran parte della quale è detenuta da soggetti individuali (87,82%), solo il 6% da società o imprese ed appena il 3,41% da altri enti privati. La **proprietà pubblica dei boschi** è piuttosto articolata: i boschi di proprietà dello Stato e della Regione sono il 9,83% del patrimonio pubblico, quelli di proprietà dei comuni e delle province sono quasi l'86% e quelli che appartengono ad altri enti pubblici sono l'1,91%. Questa **frammentazione della proprietà rappresenta un limite** per una efficace gestione sostenibile delle foreste).

**Il problema dei boschi lombardi non è la deforestazione ma la sottoutilizzazione e la gestione inefficiente.** I tagli per il legname interessano meno di un quinto della crescita annua del bosco. Quattro quinti della crescita annua rimane in bosco a invecchiare prima e a degradarsi poi. Lasciar marcire il legno in bosco è uno spreco ecologico, prima che un danno economico: infatti una foresta che invecchia si indebolisce e diventa facile preda di attacchi parassitari ed intemperie. Nel 2012 sono stati prodotti circa **594.000 mc di legname**, distribuiti su 8.729 ettari. Alla **riduzione del numero di dichiarazioni di taglio** rispetto al 2011 (-10,21%), fa seguito una **riduzione della massa totale prelevata** (-2,14%) e della superficie interessata (-0,8%), anche se l'intensità di taglio continua a crescere e passa dai 67,7 mc/ha del 2011 ai 73,6 mc/ha del 2012.

In Lombardia esistono difficoltà di prelievo per molte aree boschive il cui accesso è reso difficile per la particolare situazione orografica e la **limitatezza della rete viaria**, cui si aggiunge la scarsità di infrastrutture di servizio per lo scarico del legname. Nel 2012, a seguito dell'aggiornamento conclusosi nel mese di aprile 2012, si registrano 4.302 strade inserite nei piani VASP validati dalla Regione Lombardia, per un'estensione lineare di circa 5.955 Km e di 1.375 strade progettate o in costruzione, con un'estensione di 1.788 Km. **La VASP esistente ha una densità media di 14,09 metri lineari per ettaro di bosco**, sensibilmente inferiore alla viabilità (strade forestali trattorabili) che si registra in Austria (27,56) ed in Germania (33,2).

Riguardo la destinazione del legname tagliato dalle imprese boschive, nel 2012 è stato destinato per il 49% a legname da opera e per il 50% per uso energetico. Nel triennio 2008-2010 le aziende lombarde hanno prodotto e commercializzato circa 95.751 tonnellate per anno di legna da ardere. Le aziende lombarde sono buone produttrici di **legname da opera**, ogni anno tagliano e commercializzano circa 151.950 mc di legname. Le **aziende industriali che trasformano e utilizzano legname** sono complessivamente in Lombardia 5.450 e

occupano circa 25.600 addetti.

Nella regione è particolarmente diffusa la coltivazione del pioppo, prevalentemente negli areali di pianura (nel 2012 la superficie totale coltivata a pioppo risulta di 33.153 ettari) ed intorno alla superficie coltivata a pioppo, di qualità eccellente, si è sviluppata e specializzata, nel tempo, una consistente e qualificata **industria del legno da pioppo**, che trova nella Lombardia il suo baricentro naturale, con il 50% circa della produzione complessiva a livello nazionale.

La normativa nazionale sostiene l'**utilizzo di biomasse a fini energetici**. In Lombardia, la presenza di vaste superfici forestali portano ad una buona disponibilità di materia prima dal bosco. Nel triennio 2008-2010 la produzione di cippato è stata mediamente pari a 91.730 mc. Il **cippato, ossia biomassa** ricavata da materiale di scarto (ramaglie o tronchi di scarso pregio) viene utilizzato come combustibile di caldaie e per la produzione di energia, con un elevato risparmio rispetto all'impiego di combustibili fossili. La Lombardia riveste un ruolo rilevante nel panorama italiano della produzione di energia in impianti di teleriscaldamento alimentati a **biomasse agroforestali**: nel 2012 risultavano in funzione almeno 12 reti di teleriscaldamento ad accesso pubblico e una serie di centrali ad uso privato in fase di censimento. La tecnologia sta consentendo di utilizzare con costi vantaggiosi anche centrali di piccole dimensioni, cosa che sta portando ad un incremento del numero di centrali a biomassa funzionanti sul territorio regionale.

Anche per il periodo di estensione si confermano i fabbisogni e quindi la strategia regionale definita nella fase iniziale del periodo di programmazione riguardo alle seguenti priorità ambientali: tutela della biodiversità, riduzioni di emissioni di ammoniaca, stoccaggio di carbonio nel suolo, impiego sostenibile di prodotti fitosanitari, prevenzione dei rischi di incendio e del rischio idrogeologico.

#### **PRIORITÀ 6 - ADOPERARSI PER L'INCLUSIONE SOCIALE, LA RIDUZIONE DELLA POVERTÀ E LO SVILUPPO ECONOMICO NELLE ZONE RURALI**

Le aree rurali, con 22.452 kmq, coprono il 94% del territorio lombardo; 12.218 kmq sono localizzati nelle aree C e D, distribuiti nelle zone di collina (il 21,5%) e montagna (il 78,5%), mentre 10.234 kmq rientrano nell'area B e sono prevalentemente situati nella zona di pianura (il 99,5%) e in misura limitata nella zona di collina.

Nel 2013 oltre il 36,4% della **popolazione della Lombardia** risiedeva nelle città urbane, il 39,1% in zone ad agricoltura specializzata intensiva, il 21,6% nelle zone rurali intermedie e quasi il 3% nelle zone rurali con problemi di sviluppo. La dinamica della popolazione non mostra differenze significative tra le diverse aree: dal 2001 al 2013 la popolazione cresce in tutte le aree, con un incremento più contenuto nell'area D (+1,03%) rispetto all'area B (+ 1,13%) e all'area C (+ 1,10%).

[tab. 4.17]

[tab. 4.18]

I tassi di occupazione della popolazione con più di 15 anni nelle diverse aree non si discostano in misura rilevante dalla media regionale (51%), con una differenza minima tra quello più basso, rilevato nell'area D (49,6%), e quello più alto, nell'area B (51,9%). I tassi di disoccupazione sono al di sotto della media regionale (6,8%) nelle aree C e D e al di sopra nelle aree A e B.

[tab. 4.19]

Passando alle imprese, si osserva che le aree C e D presentano il minor numero di unità locali e il più basso incremento dal 2001 al 2011, decisamente inferiore rispetto alla media regionale. Questo dato, però, è compensato dagli addetti, che crescono di più nell'area D rispetto a tutte le altre aree, ben al di sopra della media regionale. Se si considera la dimensione delle imprese, la media di addetti per impresa è più bassa nelle aree C e D rispetto alle altre aree, anche se non in misura significativa.

[tab. 4.20]

Per quanto concerne i settori produttivi, si osservano delle differenze sostanziali tra le aree. L'agricoltura ha il peso maggiore nell'area D (0,6%), che presenta la più alta concentrazione di imprese che operano nel settore del commercio e del turismo; al contrario, la stessa area D ha il più basso livello di imprese dei settori istruzione (0,4%), sanità e assistenza sociale (4,1%) e dei servizi alle imprese (27%). L'area C presenta il valore più alto a livello regionale per quanto riguarda il settore industria e costruzioni (31,5%), mentre si colloca su valori superiori alla media regionale nel commercio e turismo (29%) e si attesta su valori simili dell'area D nei settori dell'istruzione, della sanità e assistenza sociale e dei servizi alle imprese.

[tab. 4.21]

Anche l'occupazione presenta dinamiche differenti per area. Nell'area D, a fronte di una diminuzione degli addetti nei settori legati all'agricoltura e all'industria, peraltro più contenuta rispetto alle altre aree, si osserva un forte incremento nell'istruzione (+ 150%), nella sanità e servizi sociali (+ 74,9%), nel commercio e turismo (+ 31,4%) e nei servizi alle imprese (+ 26%), al di sopra della media regionale; inoltre, l'area D presenta la migliore percentuale di variazione a livello regionale (+ 7,7%). Nelle aree C si rileva l'unica variazione totale di segno negativo nella regione (- 0,5%).

**L'Agenda Digitale Europea** si propone quali obiettivi entro il 2010 la disponibilità di accessi a 30 Mbps per tutti i cittadini ed una quota di abbonamenti ad internet con connessione superiore a 100 Mbps per il 50% delle famiglie.

In Lombardia la banda larga (superiore a 2 mega) registra un tasso di copertura pari al 99,4% della popolazione. I tassi di copertura a 30 mega ed a 100 mega sono rispettivamente 4,24% e 13,96% della popolazione. Il tasso di penetrazione della banda ultra larga da 30 mega è pari al 21,74% della popolazione.

Il territorio regionale presenta uno squilibrio tra le grandi città, in cui gli Operatori di telecomunicazioni investono per un sicuro ritorno commerciale (Milano è l'unico caso di copertura estensiva con operatore privato), e il resto del territorio a bassa intensità demografica e/o svantaggiato in cui gli Operatori non trovano la convenienza ad investire in opere di infrastrutturazione (aree in condizioni di fallimento di mercato). Nello specifico, in base ai risultati della consultazione condotta da Infratel Italia (società in-house del Ministero dello Sviluppo Economico e soggetto attuatore del Piano nazionale Banda Larga e Progetto Strategico Banda Ultra Larga), nel 2014 i comuni italiani coperti da operatori privati sono 117 e quelli interessati da interventi NGAN privati fino al 2016 sono 504. In Lombardia tali comuni sono rispettivamente 32 e 129 per una copertura complessiva pari al 49% (al di sopra dunque del dato medio nazionale che si ferma al 37%). Non esistono piani di investimento privati oltre il 2016 per la copertura a 100 Mbps.

Per il raggiungimento degli obiettivi al 2020, il Piano Tecnico Italia BUL prevede, per le aree in condizioni di fallimento di mercato, il finanziamento pubblico diretto. In base alla segmentazione in cluster definita in ambito nazionale, i comuni d'Italia candidati all'intervento diretto sono oltre 4.000. Di questi circa 3.000 sono classificati C e D in base alla territorializzazione definita per le aree rurali per il periodo 2014-2020, pertanto

ammissibili ad interventi finanziati con il FEASR. In Lombardia i comuni candidati a intervento diretto sono 897, dei quali 471 (il 52,6%) ricadenti in aree C e D.

Nel mese di novembre 2014 la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha predisposto la “Strategia italiana per la banda ultralarga 2014-2020”, alla quale si rimanda per i dettagli tecnici relativi ai piani di intervento regionali.[tab. 4.22]

Per quanto riguarda la diffusione delle **tecnologie informatiche**, per tutti gli indicatori rilevanti riguardanti il grado di diffusione e di utilizzo d internet nelle famiglie e presso le imprese, la Lombardia si colloca generalmente al di sopra dei dati medi nazionali, pur denotando ampi margini di miglioramento rispetto al contesto europeo.

[tab. 4.23]

Per il periodo dell'estensione le priorità riguardanti le zone rurali, la strategia regionale definita all'inizio del periodo di programmazione è confermata.

Come noto, la pandemia ha ampliato e aggravato molti dei **problemi già noti nelle zone rurali**, e messo in luce ancora una volta la vulnerabilità di tali aree, con particolare riferimento, rispetto ad altre zone, ad una più scarsa presenza di adeguati servizi per la popolazione rurale, e più scarse opportunità di sviluppo economico. A fronte di tale situazione, scaturisce la necessità di rinforzare interventi e azioni volti a superare tali criticità. Più nello specifico, **emerge l'esigenza di “far ripartire” i territori dopo i fermi delle attività produttive determinati dalle restrizioni causate dall'emergenza sanitaria**, supportando i territori rurali con nuove risorse per servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali. Con specifico riferimento ai territori rurali che ricadono all'interno delle strategie di sviluppo locale promosse dai GAL, nel corso dei due anni di estensione del programma, a conferma della strategia definita in fase di programmazione iniziale, si intende inoltre **garantire la continuità ed il potenziamento dei Piani di Sviluppo Locale**.

#### 4.1.6 Indicatori comuni di contesto

##### III Ambiente/Clima

33 Agricoltura intensiva					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore Aggiornato	Anno Aggiornato
bassa intensità	% della SAU totale	33,4	2007	14,49	2015
media intensità	% della SAU totale	19,8	2007	30,93	2015
alta intensità	% della SAU totale	46,8	2007	54,58	2015
pascolo	% della SAU totale	0	2010	0	2015

Comment: Non è disponibile il dato di dettaglio (ha di SAU con un carico di UBA inferiore a 1) per il calcolo dell'indicatore

35 Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)					
Denominazione dell'indicatore	Unità	Valore	Anno	Valore Aggiornato	Anno
totale (indice)	Indice 2000 = 100	45,6*	2012	50,64**	2017

Comment: \*Elaborazione Regione Lombardia, DG Agricoltura

Comment: \*\*Fonte RRN - LIPU

Settore	Codice	Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno	Valore Aggiornato	Anno Aggiornato
III Ambiente/Clima	3.38.01	Quota di aree boscate con vincoli di tipo naturalistico	25,22	% of FOWL area	2005	22,76	2019
Comment: Fonte: Elaborazioni ERSAF considerando aree protette riconosciute da L. 394/1991							

  

Settore	Codice	Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno	Valore Aggiornato	Anno Aggiornato
III Ambiente/Clima	3.43.01	Produzione di energia rinnovabile	2048	Ktep	2012	3215	2015
Comment: Bilancio Energetico Regionale 2010, Sirena.							
Giustificazione: il dato è stato inserito come proxy dell'indicatore "CI43- Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali - dall'agricoltura" e dell'indicatore "CI43- Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali - dalla silvicoltura" che risultano NA poiché non si dispone delle informazioni di dettaglio necessarie per poterli calcolare.							
Comment: * Fonte: GSE Rapporto rinnovabili Italia 2015							

Settore	Codice	Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno	Valore Aggiornato	Anno Aggiornato
III Ambiente/Clima	3.44.01	fabbisogno energetico complessivo della lombardia	26000	kToe	2010	24900	2015

Comment: SIREnA - Sistema Informativo Regionale Energia e Ambiente.

Giustificazione: il dato è stato inserito in aggiunta e come proxy dell'indicatore "C144- Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare – industria alimentare che risulta NA poiché non si dispone delle informazioni di dettaglio necessarie per poterlo calcolare.

Comment: Fonte Elaborazione dati DUSAP

## **ALLEGATO 2 – REVISIONE PAR. 5.1.1**

### **5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA**

**5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013**

*(il testo seguente è tutto di nuovo inserimento ma non viene evidenziato in verde)*

[...]

A conclusione del processo di individuazione delle aree soggette a vincoli naturali significativi diverse dalle zone montane (ANCs), avvenuta nel corso del 2020 (DM n.6277 dell'8/06/2020, del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di adozione della metodologia per l'identificazione delle aree soggette a vincoli naturali significativi diverse dalle aree montane e relativi elenchi), le aree che in regione rientrano in tale classificazione si dimostrano limitate (18.679 ha di superficie agricola) e soprattutto distribuite in modo non omogeneo sul territorio. Pertanto, l'introduzione di una operazione destinata a fornire indennizzi alle imprese collocate in tali aree avrebbe effetti limitati da un punto di vista ambientale. Di conseguenza, la scelta di Regione Lombardia è quella di non attivare una specifica operazione per tali aree.

[...]

#### **Giustificazione delle scelte di allocazione delle risorse per i due anni di proroga del PSR**

Nel 2021 il PSR viene modificato per tenere conto della proroga di due anni della programmazione 2014-2020, come previsto dal Reg. EU 2020/2220. Le scelte strategiche di allocazione delle risorse rese disponibili sono effettuate sulla base dei seguenti elementi:

- Fabbisogni prioritari “riletti” in base agli elementi di contesto, per quanto confermati o modificati a seguito della pandemia da covid-19 e la conseguente necessità di agire sugli obiettivi (aumentando i valori attesi degli indicatori collegati);
- Capacità amministrativa, intesa come capacità di concentrare le risorse umane per la corretta gestione delle operazioni in considerazione del tempo a disposizione per l'utilizzo delle risorse finanziarie messe a disposizione per il periodo di estensione e NGUE
- Eventuale disponibilità di risorse non ancora utilizzate per le diverse misure/operazioni che compongono il PSR;
- Lezioni apprese dall'attuazione del PSR, con riferimento alle operazioni nuove e più innovative, all'interesse dimostrato dai beneficiari rispetto alle diverse opportunità offerte dal programma ed alla capacità dell'Amministrazione di cogliere i segnali che provengono dal contesto e dai diversi portatori di interesse, agendo di conseguenza nell'implementazione del PSR

Di seguito vengono giustificate le scelte in merito alle misure/operazioni del PSR.

Nel complesso, il contesto regionale conferma le sue caratteristiche evidenziate in fase di programmazione iniziale. Evidentemente alcuni fabbisogni risultano acuiti a seguito della diffusione del Covid-19 e della conseguente crisi economica causata dalle restrizioni necessarie per contrastare la diffusione del virus. Il settore agroalimentare rispetto ad altri settori ha “tenuto”, ma gli indicatori economici sono in netta prevalenza con il segno meno. L'azione regionale, pertanto, confermando il pacchetto di interventi ambientali, è rivolta al sostegno degli operatori, in particolare degli investimenti, nonché delle iniziative in grado di agire in modo più diretto sulla ripresa dei redditi.

Per quanto riguarda il trasferimento di conoscenza, resta centrale la necessità di dare continuità all'azione regionale, considerando l'importanza del fabbisogno che risulta del tutto confermata. La formazione dispone ancora di risorse disponibili, derivate da economie dei primi bandi e da risorse non ancora messe a bando. Pertanto, non risulta necessario allocare nuove risorse sull'operazione 1.1.01. Per dare continuità agli interventi di informazione, invece, è necessario allocare le risorse per finanziare nuovi interventi, che dovranno sempre più essere rivolti al trasferimento di conoscenza in un'ottica di innovazione.

Anche gli interventi di consulenza devono continuare. La situazione di crisi economica rende ancora più necessario un accompagnamento mirato alle imprese per gestire questa situazione e per accompagnarle nella transizione alla nuova PAC. La misura dispone delle risorse necessarie per nuovi bandi nel periodo di proroga del PSR.

La cooperazione tra imprese agricole ha evidenziato un elevato interesse, sia con riferimento all'iniziativa legata ai gruppi operativi PEI, sia con riferimento ai progetti di innovazione. La capacità di “fare sistema” del sistema produttivo agricolo resta nel complesso ancora debole e la possibilità di operare nel trasferimento degli esiti della ricerca a diretto contatto con gli operatori del sistema della ricerca permane un evidente fabbisogno. Per tale motivo vengono assegnate risorse aggiuntive all'operazione 16.1.01, demandando alla disponibilità di risorse del pacchetto “Next Generation” l'assegnazione di nuove risorse all'operazione 16.2.01.

La spinta verso la produzione di alimenti di qualità certificata continuerà in modo ancora più rafforzato nella prossima programmazione. Il Green Deal europeo e la strategia “From farm to fork” assegnano alla produzione di qualità un'importanza sempre maggiore a tutela dei consumatori. Regione Lombardia riconosce l'importanza di questo approccio e per tale motivo rafforza la dotazione della misura 3.

Per quanto il settore agroalimentare possa essere stato colpito in maniera ridotta rispetto ad altri settori, certamente non risulta immune dalla crisi in corso. Basti pensare alle ricadute che ha avuto la chiusura del settore HORECA rispetto alla domanda di prodotti dell'agroalimentare. Per non dovere attendere l'avvio della prossima programmazione (2023), risulta necessario garantire le risorse per un nuovo bando, sia per il settore agricolo, sia per il settore della trasformazione e commercializzazione, al fine di supportare gli investimenti delle imprese.

Mantenendo l'attenzione al comparto agricolo, la crisi in corso non deve andare ad impattare negativamente sui nuovi ingressi di giovani nel settore, nel quale permane la questione della prevalente componente anziana tra i conduttori. Le più recenti modifiche al premio, in aumento, e l'attribuzione di nuove risorse, che tuttavia saranno definite nell'ambito del pacchetto “Next Generation”, agiscono da leva per mantenere elevato l'interesse di potenziali nuovi imprenditori verso l'ingresso nel settore agricolo.

Ulteriore elemento di attenzione riguarda la diversificazione ed in particolare le attività connesse legate all'agriturismo. Regione Lombardia ha già agito inserendo il settore tra quelli oggetto di sostegno con la misura 21, proprio per le difficoltà causate dalla pandemia. Il sostegno deve proseguire anche a supporto degli investimenti, garantendo le risorse necessarie per un nuovo bando.

Proprio il periodo pandemico, con le forti restrizioni sugli spostamenti delle persone, ha significativamente

aumentato l'attenzione dei consumatori verso forme di acquisto dirette presso i produttori e più in generale per le filiere corte di approvvigionamento, in particolare attraverso i canali on-line. Per tale motivo il PSR intende garantire una nuova opportunità nell'ambito dell'operazione 16.4.01 che, dopo le difficoltà di attuazione dei primi anni di programmazione, ha evidenziato un forte interesse delle imprese nell'ambito del bando 2020. La dotazione sarà aumentata a seguito della disponibilità di risorse del pacchetto "Next Generation".

I tempi molto lunghi di attuazione dei progetti integrati di filiera e di area comportano l'impossibilità di agire con nuove iniziative nel periodo di proroga della programmazione.

Per il settore forestale resta confermata la strategia del PSR 2014-2020. Per il periodo dell'estensione riguardo gli interventi che vanno a sostenere l'accesso a molte aree forestali per la situazione orografica e la limitata densità della rete viaria, sono previsti sostegni da parte della Regione Lombardia utilizzando risorse regionali.

I rischi che interessano le foreste (incendi, frane, ecc.) sono sempre più aggravati dalle conseguenze dei cambiamenti climatici. Resta quindi necessario dare continuità all'azione regionale per la prevenzione dei rischi con l'attribuzione di risorse per interventi da attuare nel periodo di estensione. Rispetto ad interventi di ripristino dei danni, si faranno valutazioni rispetto a necessità che dovessero sorgere nel periodo di proroga a seguito del manifestarsi di eventi calamitosi. Per quanto riguarda le imprese forestali, considerato che si provveduto durante l'anno 2020 a finanziare tutte le richieste pervenute, nel periodo di proroga si faranno valutazioni rispetto a eventuali necessità che le stesse potrebbero rappresentare.

Per quanto riguarda gli impianti boschivi in pianura si provvederà ad emanare nuovi bandi, nel periodo dell'estensione, utilizzando la dotazione finanziaria ancora disponibile.

Le "pressioni" ambientali risultano confermate rispetto al quadro evidenziato in fase di programmazione iniziale del PRS. Pertanto, le risorse rese disponibili per i due anni di proroga del PSR vengono assegnate, con percentuali in linea con quelle dell'ultimo piano finanziario, per la prosecuzione degli interventi di carattere ambientale, sia di natura strutturale (investimenti non produttivi, con il rafforzamento di una nuova operazione) nell'ambito del pacchetto "Next generation", sia con riferimento a tutte le misure a superficie, con le modifiche volte a garantire, quando non ad aumentare, l'adesione degli agricoltori nei due anni aggiuntivi. Dopo la sperimentazione del primo bando, i cui riscontri sono stati nel complesso positivi, ed alla luce della necessità di supportare l'adattamento delle imprese alle ricadute del cambiamento climatico sulla disponibilità di acqua a fini irrigui, rendendo maggiormente efficienti i sistemi di irrigazione aziendali, verrà significativamente aumentata la dotazione dell'operazione 4.1.03, con le risorse del pacchetto "Next generation".

Il territorio regionale, ed in particolare le aree rurali, è stato interessato dalle conseguenze della pandemia in modo generalizzato, anche se alcuni fenomeni hanno mostrato una diversa intensità nelle diverse aree. La prosecuzione dei PSR necessita, come richiesto dalla normativa, una integrazione di risorse per il rispetto della soglia minima del 5% di risorse assegnate, così da consentire ai GAL di implementare sui propri territori nuove iniziative in grado di affrontare la crisi ed accompagnare la ripresa.

D'altro canto, anche le aree non interessate da iniziative di sviluppo locale mostrano esigenze legate allo sviluppo di servizi per i cittadini, che permangono in misura maggiore in queste aree a seguito dell'adozione di modelli di lavoro che sfruttano lo smart working e limitano gli spostamenti verso le grandi città, ed al supporto del comparto turistico, duramente colpito dalle restrizioni imposte per la pandemia. Anche tali iniziative necessitano pertanto di adeguate risorse per nuovi bandi nel periodo di proroga della

programmazione, che saranno individuate nell'ambito del pacchetto "Next generation".

## ALLEGATO 3 – SCHEDA DI MISURA OPERAZIONE 4.4.03

### o Operazione 4.4.03 – Investimenti non produttivi finalizzati alla riduzione di ammoniaca in atmosfera

Sottomisura:

- 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

#### ▪ Descrizione del tipo di intervento

L'operazione risponde al seguente fabbisogno:

- F16 "Gestione più efficiente degli effluenti zootecnici".

L'operazione contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo generale di cui al Reg. UE n. 1305/2013, articolo 4, lettera b) "garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;" e del seguente obiettivo specifico del Programma:

- Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera.

L'operazione contribuisce alla focus area 5 (d) in quanto incentiva l'introduzione e lo sviluppo nelle aziende agricole di strutture che riducono le emissioni in atmosfera.

Inoltre, l'operazione concorre agli obiettivi trasversali legati **all'ambiente** e alla **mitigazione dei cambiamenti climatici**, in quanto favorisce la riduzione delle emissioni in atmosfera di ammoniaca e metano attraverso la copertura delle strutture di stoccaggio degli effluenti di allevamento e l'adozione in aziende di strutture non fisse di stoccaggio degli effluenti di allevamento (c.d. *storage bag*).

L'operazione intende fornire un sostegno alle imprese nella realizzazione di alcuni interventi non produttivi per una migliore gestione dei reflui e pertanto, indirettamente, anche dei fertilizzanti.

La promozione di tali interventi è in linea con le strategie proposte dal **New Green Deal** poiché incentiva la dotazione in azienda di strumenti in grado di ridurre l'inquinamento dell'aria derivante dalle attività zootecnica. Tale incentivazione, pertanto, si ritiene coerente con l'orientamento comunitario anche alla luce della pubblicazione, prevista nel 2021, del "**Piano d'azione per l'inquinamento zero di aria, acqua e suolo**".

Inoltre, con lo stesso obiettivo, si intende incentivare l'adozione di **strutture non fisse di stoccaggio degli effluenti di allevamento** (c.d. *storage bag* o sacconi). Questa opzione, che va oltre il rispetto degli obblighi della "Direttiva nitrati", si distingue per un'elevata efficacia nella riduzione delle emissioni in quanto prevede l'utilizzo di strutture chiuse. Tali investimenti sono da considerarsi non produttivi in quanto connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali perseguiti dal Reg. UE n. 1305/2013.

L'adozione delle coperture delle strutture di stoccaggio e degli *storage bag* si rivela efficace nel raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla presente operazione. Il Programma Nazionale di Controllo dell'Inquinamento Atmosferico (2019), proposto dal MATTM, stima il livello di riduzione delle emissioni di

ammoniaca al 2030 per le fasi di ricovero, stoccaggio e spandimento per ogni categoria di animale avvalendosi del documento del CPRA “Studio per la valutazione degli effetti sulle emissioni delle trasformazioni in corso nel settore degli allevamenti”. Da tale analisi, si stima che la riduzione delle emissioni di ammoniaca derivata dall’adozione di coperture delle strutture di stoccaggio si attesti tra il 60 e l’80%, mentre la riduzione delle emissioni di ammoniaca derivata dall’adozione di *storage bag* si attesta al 100%.

La tabella relativa al contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali è riportata anche nell’allegato S al Programma.

Misura 4 - Contributo alle FA ed agli obiettivi trasversali																						
Sotto-misura/ operazione	PRIORITA' FEASR 2014-2020 E RISPETTIVE FOCUS														TEMI TRASVERSALI							
	P1			P2		P3	P4			P5					P6			Ambiente	Cambiamenti Climatici		Innovazione	
	A	B	C	A	B	A	A	B	C	A	B	C	D	E	A	B	C		Mitigazione	Adattamento		
4.4.03														C					V	V		
C = contributo agli obiettivi (target) della focus area																						
I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area																						
V = contributo all'obiettivo trasversale																						

Tabella\_M4.4.03\_sez8

#### ▪ Tipo di sostegno

Tipo di sostegno: Sovvenzioni

L’aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

È possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal paragrafo 4 dell’articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli investimenti ammessi a finanziamento, l’importo dell’anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

#### ▪ Collegamenti con altre normative

- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 “Agricoltore in attività”;
- Direttiva comunitaria 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 maggio 2018 relativa alla qualità dell’aria ambiente e per un’aria più pulita in Europa;
- D.Lgs. n. 155 del 13.08.2010 “Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria e per un'aria più pulita in Europa”;

▪ Beneficiari

Possono essere beneficiari dell'operazione i seguenti soggetti:

- Agricoltori e loro associazioni

▪ Costi ammissibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, per gli investimenti non produttivi finalizzati alla riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- Copertura delle strutture di stoccaggio degli effluenti di allevamento
- Realizzazione di strutture non fisse di stoccaggio degli effluenti di allevamento (c.d. *storage bag*)

▪ Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione

La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Soglia punteggio

Per essere ammessa a finanziamento, la domanda deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative.

Massimale di spesa

Si applicheranno dei massimali di spesa agli investimenti finanziabili, in funzione del target previsto.

▪ Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Localizzazione (in ordine decrescente: investimento in ZVN; Aree protette)
- Dimensione delle strutture oggetto di intervento (maggiore dimensione)

▪ Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, per gli investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera, è pari all'80%.

Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

- Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure**

I rischi inerenti all'applicazione dell'operazione sono descritti nella seguente tabella.

La tabella è riportata anche nell'allegato U al Programma.

IMPEGNO/CONDIZIONI AMMISSIBILITA'/CRITERI DI SELEZIONE	TIPOLOGIA RISCHIO CODICE UE	TIPOLOGIA CONTROLLO AM = AMMINISTRATIVO AZ = AZIENDALE	MODALITA' DI CONTROLLO I = INFORMATICO M = MANUALE	TEMPISTICA CONTROLLO DA = CONTROLLO POSSIBILE TUTTO L'ANNO DP = CONTROLLO DA EFFETTUARSI ENTRO UNA DATA PRESTABILITA	ELEMENTI E MODALITA' DI CONTROLLO
Beneficiari: Agricoltori e loro associazioni	R7	AM	I	DA, DP	Controllo da Fascicolo Aziendale
Ammissibilità della spesa - elenco delle spese eleggibili indicate nella scheda di misura del PSR	R3, R2, R9	AM	M	DA, DP	Valutazione da parte del funzionario istruttore che confronta le spese inserite nel progetto presentato con quelle ammissibili. Valutazione della ragionevolezza dei costi tramite comparazione delle offerte presentate e verifica prezzi da prezziari ufficiali.
Criteri di selezione: tipologia degli interventi e loro requisiti qualitativi; localizzazione degli interventi	R7	AM	M	DA	Verifica della corretta attribuzione dei punteggi sulla base dei criteri stabiliti nel bando.
Tracciabilità di tutti i dati contenuti nella domanda di pagamento	R9, R8	AM	M, I	DA, DP	Verifica istruttoria attraverso il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO), che traccia tutte le fasi del controllo.
Disporre di un sistema adeguato di controllo e di gestione delle procedure relative alle domande di aiuto e pagamento	R8, R9	AM	I, M	DA, DP	Le procedure relative alla domanda di aiuto e di pagamento sono gestite tramite il sistema informativo agricolo della Regione (SISCO)

Tabella rischi 4.4.03

- Misure di attenuazione**

Si rimanda alla colonna "Elementi e modalità di controllo" della tabella di cui al precedente paragrafo "Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure".

## ALLEGATO 4 – CALENDARIO DELLA VALUTAZIONE

### 9.5 Calendario

Scadenza/Data di consegna	Prodotto/step	Contenuto
Dicembre 2014	Bando per la selezione del valutatore indipendente	Indicazioni del piano di valutazione riprese nel capitolato di gara
Aprile 2015	Assegnazione del servizio di valutazione	Indicazioni del piano di valutazione riprese nel contratto (capitolato allegato)
Giugno 2015	Piano di lavoro della valutazione	Recepimento del piano di valutazione da parte del valutatore e sue proposte di integrazione
Dicembre 2015	Disegno di valutazione e condizioni di valutabilità	Esplicitazione della proposta tecnica del valutatore rispetto ai metodi/tecniche/strumenti di valutazione riferiti ai temi oggetto di valutazione Verifica delle condizioni di valutabilità (ricostruzione quadro logico, verifica fonti informative, sistema indicatori, sistema gestionale, ecc.)
Aprile 2016	Rapporto di valutazione annuale	Valutazione del sistema di implementazione (strumenti utilizzati, criteri di valutazione, ecc.)
Aprile 2017	Rapporto di valutazione annuale	Prime analisi dei risultati e prime risposte alle domande di valutazione del quadro comunitario. Valutazione sulla risposta dei beneficiari rispetto agli strumenti di attuazione di carattere integrato. Un approfondimento tematico.
Aprile 2018	Rapporto di valutazione annuale	Aggiornamento generale dell'efficacia del programma. Approfondimenti tematici.
Aprile 2019	Rapporto di valutazione annuale	Valutazione generale sull'andamento del programma. Risposta alle domande di valutazione proposte nel quadro comunitario Verifica degli indicatori collegati al performance framework
Aprile 2020	Rapporto di valutazione annuale	Aggiornamento generale dell'efficacia del programma. Approfondimenti tematici.
Aprile 2021	Rapporto di valutazione annuale	Aggiornamento generale dell'efficacia del programma. Approfondimenti tematici.
Aprile 2022	Rapporto di valutazione annuale	Aggiornamento generale dell'efficacia del programma. Approfondimenti tematici.
Aprile 2023	Rapporto di valutazione annuale	Aggiornamento generale dell'efficacia del programma. Approfondimenti tematici.
Aprile 2024	Rapporto di valutazione annuale	Aggiornamento generale dell'efficacia del programma. Approfondimenti tematici.
Aprile 2025	Rapporto di valutazione finale	Valutazione generale sull'andamento del programma. Risposta alle domande di valutazione proposte nel quadro comunitario (Allegato V Reg. (UE) 808/2014) Verifica degli indicatori collegati al performance framework
Giugno 2026	Rapporto di valutazione ex-post	Valutazione dei risultati e degli impatti (con attenzione all'individuazione dell'effetto netto). Risposta alle domande di valutazione proposte nel quadro comunitario (Allegato V Reg. (UE) 808/2014)

## ALLEGATO 5 – CAPITOLO 13 “ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL’AIUTO DI STATO”

Per le misure e gli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato occorre utilizzare la tabella dei regimi di aiuto contemplati all'articolo 81, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che saranno utilizzati per l'attuazione dei programmi, compresi il titolo del regime di aiuto nonché la partecipazione del FEASR, il cofinanziamento nazionale e il finanziamento nazionale integrativo. Occorre garantire la compatibilità con le norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato durante l'intero ciclo di vita del programma.

La tabella deve essere accompagnata da un impegno dello Stato membro in base al quale, ove richiesto conformemente alle norme sugli aiuti di Stato o a condizioni particolari previste in una decisione di autorizzazione di aiuti di Stato, tali misure saranno oggetto di una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

<u>Misura</u>	<u>Titolo del regime di aiuti</u>	<u>FEASR (in EUR)</u>	<u>Cofinanziamento nazionale (in EUR)</u>	<u>Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR)</u>	<u>Totale (in EUR)</u>
M01 - <u>Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione</u> (art. 14)	<u>Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione nel settore forestale e per attività non agricole</u>	900.000,00	1.187.199,00		2.087.199,00
M02 - <u>Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</u> (art. 15)	<u>Servizi di consulenza aziendale e di formazione dei consulenti</u>	950.000,00	1.253.154,00		2.203.154,00
M03 - <u>Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari</u> (art. 16)	<u>Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari</u>	2.156,00	2.844,00		5.000,00
M04 - <u>Investimenti in immobilizzazioni materiali</u> (art. 17)	<u>Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agro-forestale e investimenti non produttivi</u>	13.786.000,00	18.185.243,00		31.971.243,00
M06 - <u>Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese</u> (art. 19)	<u>Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche e di produzione di energia</u>	13.582.800,00	17.917.200,00		31.500.000,00
M07 - <u>Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</u> (Art. 20)	<u>Servizi di base e per il rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</u>	27.812.320,00	30.487.680,00		58.300.000,00
M08 - <u>Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste</u> (articoli da 21 a 26)	<u>Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali</u>	50.989.400,00	67.260.600,00	350.000,00	118.600.000,00
M10 - <u>Pagamenti agro-climatico-ambientali</u> (art. 28)	<u>Pagamenti agro climatici ambientali</u>	1.293.600,00	1.706.400,00		3.000.000,00
M16 - <u>Cooperazione</u> (art. 35)	<u>Aiuti alla cooperazione</u>	1.293.600,00	1.706.400,00		3.000.000,00
M19 - <u>Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo)</u> [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	<u>Sostegno allo sviluppo locale LEADER</u>	23.716.000,00	31.284.000,00		55.000.000,00
M21 - <u>Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19</u> (articolo 39b)	<u>Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di Covid-19</u>	5.131.280,00	6.768.720,00		11.900.000,00
<b>Totale (in EUR)</b>		139.457.156,00	177.759.440,00	350.000,00	317.566.596,00

### 13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Titolo del regime di aiuti: Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione nel settore forestale e per attività non agricole

FEASR (in EUR): 900.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 1.187.199,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 2.087.199,00

*13.1.1.1. Indicazione\*:*

Sarà presentata una richiesta di esenzione ai sensi del Reg. UE n. 702/2014, con riferimento ai seguenti articoli:

- Articolo 38 Aiuti per il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione nel settore forestale per quanto riguarda le attività relative al settore forestale;
- Articolo 47 Aiuti per il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione a favore delle PMI nelle zone rurali per le attività non agricole.

**13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)**

Titolo del regime di aiuti: Servizi di consulenza aziendale e di formazione dei consulenti

FEASR (in EUR): 950.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 1.253.154,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 2.203.154,00

*13.2.1.1. Indicazione\*:*

L'assegnazione del contributo avviene ai sensi di quanto previsto dall'Aiuto di Stato SA.54620(2019/XA).

--

### **13.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)**

Titolo del regime di aiuti: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

FEASR (in EUR): 2.156,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 2.844,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 5.000,00

*13.3.1.1. Indicazione\*:*

#### **Operazione 3.1.01**

Dotazione finanziaria pari a 5.000,00 euro, di cui € 2.156,00 quota FEASR e € 2.844,00 quota di cofinanziamento nazionale

Il contributo relativo al regime di qualità "Bevande spiritose" sarà erogato ai sensi del regime de minimis non agricolo (Reg. UE n. 1407/2013).

### **13.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)**

Titolo del regime di aiuti: Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agro-forestale e investimenti non produttivi

FEASR (in EUR): 13.786.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 18.185.243,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 31.971.243,00

*13.4.1.1. Indicazione\*:*

#### **Operazione 4.3.01**

Dotazione finanziaria complessiva di 21 milioni di euro, di cui €9.055.200 quota FEASR e € 11.944.800 quota cofinanziamento nazionale

Riferimento Articolo 40 Aiuti agli investimenti in infrastrutture connesse allo sviluppo, alla modernizzazione o all'adeguamento del settore forestale del reg. (UE) n.702/2014.

Aiuto SA.46855 (2016/XA) "Investimenti in infrastrutture connesse allo sviluppo, alla modernizzazione o all'adeguamento del settore forestale

#### Operazione 4.3.02

Dotazione finanziaria pari a 9 milioni di euro, di cui € di cui € 3.880.800 quota FEASR e € 5.119.200 quota di cofinanziamento nazionale.

Riferimento Articolo 40 Aiuti agli investimenti in infrastrutture connesse allo sviluppo, alla modernizzazione o all'adeguamento del settore forestale del reg. (UE) n.702/2014.

Aiuto SA.46855 (2016/XA) "Investimenti in infrastrutture connesse allo sviluppo, alla modernizzazione o all'adeguamento del settore forestale

#### Operazione 4.4.01 e 4.4.02

Dotazione finanziaria complessiva di € 1.971.243, di cui € 850.000 quota FEASR e € 1.121.243 quota cofinanziamento nazionale.

Per i beneficiari non agricoli il contributo sarà erogato ai sensi del regime de minimis non agricolo (Reg. UE n. 1407/2013).

### **13.5. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)**

Titolo del regime di aiuti: Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche e di produzione di energia

FEASR (in EUR): 13.582.800,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 17.917.200,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 31.500.000,00

#### *13.5.1.1. Indicazione\*:*

Operazione 6.4.01 Dotazione finanziaria pari a 30 milioni di euro, di cui € 12.936.000,00 € di quota FEASR e

17.064.000,00 € di quota di cofinanziamento nazionale

Per quanto riguarda gli investimenti relativi all'attività agrituristica, il contributo sarà erogato ai sensi del regime de minimis non agricolo (Reg. UE n. 1407/2013) e alternativamente, nel periodo di vigenza, ai sensi del regime State Aid SA.57021 (2020/N, ex 2020/PN) – Italy - COVID-19 Regime Quadro. Decisione C(2020) 3482 final del 21.05.2020, modificato da ultimo con la Decisione C(2021) 2570 final del 9 aprile 2021 aiuto di stato SA.62495.

#### Operazione 6.4.02

Dotazione finanziaria iniziale pari a 2 milioni di euro, di cui € 862.400 di quota FEASR e € 1.137.600 di quota di cofinanziamento nazionale.

Riferimento Articolo 41 Aiuti agli investimenti volti a promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili del reg. (UE) n. 651/2014.

Per quanto riguarda gli investimenti relativi all'attività di produzione di energia, il contributo sarà erogato ai sensi del regime SA.47191 Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia.

Ridefinizione nel corso della programmazione del budget totale da 2 milioni di euro a 1,5 milioni di euro, il che non modifica il budget del regime originariamente comunicato.

### **13.6. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)**

Titolo del regime di aiuti: Servizi di base e per il rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

FEASR (in EUR): 27.812.320,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 30.487.680,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 58.300.000,00

#### *13.6.1.1. Indicazione\*:*

#### **Operazione 7.2.01**

Dotazione finanziaria pari a zero. L'attuazione è prevista all'interno dei Piani di Sviluppo Locale (GAL)

Riferimento Articolo 41 Aiuti agli investimenti volti a promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili del reg. (UE) n. 651/2014.

Per quanto riguarda gli incentivi relativi all'attività di produzione di energia rinnovabile, il contributo sarà erogato ai sensi del regime di aiuto SA.48657 “Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali” del 13.07.2017, prorogato con regime SA.60400 2020/X del 17.12.2020.

### **Operazione 7.3.01**

Dotazione finanziaria pari a 48,5 milioni di euro, di cui € 20.913.200 quota FEASR e € 27.586.800 quota di cofinanziamento nazionale

Aiuto SA.41647 (2016/N) – Italy - Strategia Banda Ultralarga Decisione C(2016) 3931 final del 30.06.2016

### **Operazione 7.4.01**

Dotazione finanziaria pari a 2.900.000 euro, di cui € 1.250.480 di quota FEASR e € 1.649.520 di quota di cofinanziamento nazionale.

Per quanto riguarda gli incentivi relativi ai servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese, il contributo sarà erogato:

- ✓ ai sensi del regime de minimis non agricolo (Reg. UE n. 1407/2013).
- ✓ ai sensi del regime di aiuto di stato notificato SA.55836 (2019/N)
- ✓ ai sensi del regime State Aid SA.57021 (2020/N, ex 2020/PN) – Italy - COVID-19 Regime Quadro. Decisione C(2020) 3482 final del 21.05.2020, modificato da ultimo con la Decisione C(2021) 2570 final del 9 aprile 2021 aiuto di stato SA.62495

### **Operazione 7.5.01**

Dotazione finanziaria pari a 1,5 milioni di euro, di cui € 646.800 quota FEASR e € 853.200 quota di cofinanziamento Nazionale

Dotazione aggiuntiva 4.700.000,00 € su NGEU, solo quota FEASR.

Per quanto riguarda gli incentivi relativi alle infrastrutture ed ai servizi turistici locali, il contributo sarà erogato:

- ✓ ai sensi del regime de minimis non agricolo (Reg. UE n. 1407/2013).
- ✓ ai sensi del regime di aiuto di stato notificato SA.55836 (2019/N).
- ai sensi del regime State Aid SA.57021 (2020/N, ex 2020/PN) – Italy - COVID-19 Regime Quadro. Decisione C(2020) 3482 final del 21.05.2020, modificato da ultimo con la Decisione C(2021) 2570 final del 9 aprile 2021 aiuto di stato SA.62495.

### **Operazione 7.6.01**

Dotazione finanziaria pari a 700 mila euro, di cui € 301.840,00 quota FEASR e € 398.160 quota di cofinanziamento nazionale.

Per quanto riguarda gli incentivi relativi al recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale, il contributo sarà erogato:

- ai sensi del regime de minimis non agricolo (Reg. UE n. 1407/2013).
- ai sensi del regime di aiuto di stato notificato SA.55836 (2019/N).

### **13.7. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)**

Titolo del regime di aiuti: Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali

FEASR (in EUR): 50.989.400,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 67.260.600,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR): 350.000,00

Totale (in EUR): 118.600.000,00

#### *13.7.1.1. Indicazione\*:*

#### **Operazione 8.1.01 e 8.1.02**

Dotazione finanziaria pari a 58,25 milioni di euro, di cui € 25.117.400,00 quota FEASR e € 33.132.600,00 di quota cofinanziamento nazionale, ai quali si aggiungono 350.000 euro di risorse integrative nazionali.

Riferimento Articolo 32 Aiuti alla forestazione e all'imboschimento del reg.(UE) n. 702/2014.

Aiuto SA. 43411 (2015/XA) Aiuti alla forestazione e imboschimento, dal 20.06.2017 regime SA. 48439 (2017/XA) aiuti alla forestazione e all'imboschimento. Nelle more dell'approvazione della nuova notifica, viene fatto riferimento al Reg. 1407/2013 (Reg. De minimis).

#### **Operazione 8.3.01 e 8.4.01**

Dotazione finanziaria di 53 milioni di euro, di cui € 22.853.600,00 quota FEASR e € quota 30.146.400,00 cofinanziamento nazionale.

Riferimento Articolo 34 Aiuti per la prevenzione e il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali, avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali, altre avversità atmosferiche, organismi nocivi ai vegetali ed eventi catastrofici del reg.(UE) n. 702/2014.

Aiuto SA.45077 (2016/XA) "Prevenzione e ripristino dei danni alle foreste". Per effetto del regolamento (UE) 2020/2008, non necessita di notifica per aumento di budget

## **Operazione 8.6.01 e 8.6.02**

Dotazione finanziaria iniziale di 11 milioni di euro, di cui € 4.743.200 quota FEASR e € 6.256.800 quota cofinanziamento nazionale.

Riferimento Articolo 41 Aiuti agli investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste del reg.(UE) n. 702/2014.

Aiuto SA.45075 (2016/XA) "Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste".

La nuova dotazione è pari a 7 milioni di euro, ma non influisce sul regime di aiuto di stato comunicato

### **13.8. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)**

Titolo del regime di aiuti: Pagamenti agro climatici ambientali

FEASR (in EUR): 1.293.600,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 1.706.400,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 3.000.000,00

#### *13.8.1.1. Indicazione\*:*

La dotazione finanziaria complessiva delle operazioni interessate è pari a 3 milioni di euro, di cui € 1.293.600 quota FEASR e € 1.706.400 quota di cofinanziamento nazionale.

Per quanto riguarda gli aiuti relativi agli impegni agro climatici ambientali, il contributo ai soggetti non attivi nel settore agricolo sarà erogato secondo il seguente schema.

Ai sensi del regime de minimis non agricolo (Reg. UE n. 1407/2013)

- Operazione 10.1.06 Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate realizzate con le operazioni 4.4.01 e 4.4.02
- Operazione 10.1.07 Mantenimento funzionale delle zone umide realizzate con l'operazione 4.4.02 e con le misure dei precedenti periodi di programmazione
- Operazione 10.1.08 Salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti
- Operazione 10.1.09 Salvaguardia di coperture erbacee seminaturali

I premi annuali saranno erogati alle condizioni e con le stesse intensità previste dalle operazioni di riferimento.

### **13.9. M16 - Cooperazione (art. 35)**

Titolo del regime di aiuti: aiuti alla cooperazione

FEASR (in EUR): 1.293.600,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 1.706.400,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 3.000.000,00

*13.9.1.1. Indicazione\*:*

La dotazione finanziaria complessiva della misura relativa al settore forestale e per attività non agricole è pari a 3 milioni di euro, di cui € 1.293.600 quota FEASR e € 1.706.400 quota di cofinanziamento nazionale

Per quanto riguarda le Operazioni relative alla cooperazione di cui all'articolo 35 del Reg. UE n. 1305/2013, esclusivamente per le attività relative al settore forestale, il contributo sarà erogato ai sensi degli Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01), punto 2.6, punto (573).

Per quanto riguarda le Operazioni relative alla cooperazione di cui all'articolo 35 del Reg. UE n. 1305/2013, per le attività forestali e non agricole, il contributo sarà erogato ai sensi del regime de minimis non agricolo (Reg. UE n. 1407/2013).

### **13.10. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]**

Titolo del regime di aiuti: Sostegno allo sviluppo locale LEADER

FEASR (in EUR): 23.716.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 31.284.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 55.000.000,00

*13.10.1.1. Indicazione\*:*

L'implementazione delle operazioni previste nell'ambito del CLLD e realizzate dai Gruppi di Azione Locale (GAL) ai sensi dell'operazione 19.2.01 può:

- coincidere con gli interventi previsti nelle operazioni attivate nell'ambito del Programma di Sviluppo

Rurale, alle stesse condizioni. In tal caso, si applicano le stesse condizioni delle operazioni di riferimento approvate con il PSR. Gli importi relativi agli investimenti previsti nell'attuazione dei Piani di Sviluppo Locale, che fanno riferimento alle misure indicate nel presente capitolo, saranno oggetto di successiva notifica, dopo l'approvazione dei Piani stessi, in aggiunta alle risorse quantificate per le misure sopra richiamate.

- ✓ coincidere con gli interventi previsti nelle operazioni attivate nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale, con condizioni diverse per le operazioni di riferimento approvate nel PSR, purché nel rispetto del Reg. UE n. 1305/2013. Le condizioni di applicazione e gli importi relativi agli investimenti previsti nell'attuazione dei Piani di Sviluppo Locale, diversi da quelli indicati nelle misure del successivo capitolo 13, saranno oggetto di successiva notifica, dopo l'approvazione dei Piani stessi;
- ✓ non coincidere con gli interventi previsti nelle operazioni attivate nell'ambito dello sviluppo rurale, ma comunque previsti dal Reg UE n. 1305/2013. In tal caso, gli aiuti vengono erogati ai sensi del regime de Minimis non agricolo (Reg. UE n. 1407/2013) o alternativamente, nel periodo di vigenza, ai sensi del regime State Aid SA.57021 (2020/N, ex 2020/PN) – Italy - COVID-19 Regime Quadro. Decisione C(2020) 3482 final del 21.05.2020 modificato da ultimo con la Decisione C(2021) 2570 final del 9 aprile 2021 aiuto di stato SA.62495

### **13.11. M21 - Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di COVID-19 (articolo 39b)**

Titolo del regime di aiuto: Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dalla crisi di Covid-19

FEASR (in EUR): 5.131.280,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 6.768.720,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 11.900.000,00

*13.11.1.1. Indicazione\*:*

La dotazione finanziaria complessiva della misura in aiuto di stato è pari a 11.900.000,00 euro di cui euro 5.131.280,00 di quota FEASR ed euro 6.768.720,00 di quota cofinanziamento nazionale.

Aiuto di Stato SA.57021 (2020/N, ex 2020/PN) – Italy - COVID-19 Regime Quadro. Decisione C(2020)

ALLEGATI DA INSERIRE

Allegato\_B\_Zonizzazione  
Allegato\_L\_Calcolo\_premi\_Costi\_standard  
Allegato\_L\_ter\_costi\_semplificati  
Allegato\_M\_calcolo\_risorse\_articoli\_59\_51  
Allegato\_N\_Certificazione  
Allegato\_R\_Tabelle\_sezione\_5.1  
Allegato\_S\_Tabelle\_Sezione\_8.2\_FA\_OT  
Allegato\_T\_Tabelle\_sezione\_8.2\_Aliquote  
Allegato\_U\_Tabelle\_sezione\_8.2\_rischi  
Allegato\_V\_Tabelle\_sezione\_8.2\_Misura\_10